INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S^ta Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Torino (all'ufficio del giornale)	18	9	1 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	22	11	2 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	3 50

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Politica ecclesiastica

Sempre in omaggio al principio della libera discussione, diamo passo volontieri al seguente articolo che un nostro collaboratore ci prega di pubblicare. Mentre riserviamo il nostro giudizio sopra una questione che, almeno nei riguardi del fatto attuale, è stata ormai risolta, non siamo però alieni dal riconoscere la bontà di alcune considerazioni che in questo articolo vengono fatte. Epperò cediamo subito la parola al collaboratore:

Premetto che non sono nè un moderato, nè un progressista nel senso d'una volta; tutt'al più posso essere un progressista moderato, perchè amo il progresso e la libertà in tutte le loro forme e con tutte le loro guarentigie. Sono un liberale in tutta l'efficacia della parola; e credo che, nell'orbita delle istituzioni caposaldo e principio della nostra unità, possano avere il loro svolgimento tutte le libertà e tutte le franchigie che la ragione e la forza della democrazia impongono. Sopra i miei sentimenti unitari e italiani non può dunque cadere alcun dubbio. In politica ecclesiastica non sono nè tomista, nè rosminiano e forse nè anche cavouriano; perchè vedo che, in questa materia, le scuole hanno nociuto più che altro agli italiani.

Io non capisco come si possa, in questa materia, predicare la superiorità della spada sopra la croce o viceversa; perchè si tratta di due essenze così radicalmente diverse che ogni paragone fra di esse manca di base o fondamento ragionevoli. Credo che la potestà civile debba svolgere la sua azione in tutta la sua ampiezza e con tutta la sicurtà che le attribuisce il diritto, forma e sostanza, che ha tratto colle cose e colle persone fisiche. Credo che la potestà ecclesiastica possa pure svolgere la sua azione con quella maggior libertà che le impone l'esercizio dei suoi doveri, i quali derivano dalle anime. Ciascuno per la sua strada: una intesa al governo della *polis*, l'altra alla conquista della città di Dio.

Riconosco però che questo è il principio ideale; e che, nelle applicazioni, queste due potestà possono toccarsi, e allora bisogna intervenire per regolarne i contatti. Ma ho creduto necessario il fare questa professione di fede politica, perchè, per quello che avrò a dire in seguito, i soliti confusionisti non m'abbiano a gridar dietro: — dàlli al conservatore! dàlli al clericale! — il che sarebbe ingiusto e, per parte mia, immeritato.

Debbo altresì dichiarare che la politica ecclesiastica, nel nostro paese, non ha le stesse contingenze e le stesse possibilità che negli altri, dove i Governi non hanno da risolvere che questioni attuali e problemi transitori.

In Italia esiste il dissidio iniziale, che tutti conosciamo, che dura e durerà Dio sa sino a quando, forse più a lungo che noi non ci possiamo immaginare. È questo dissidio la causa prima di tutte le nostre incertezze, di tutti i tentennamenti. Da Cavour in poi abbiamo assaggiate tutte le vie; ma sia che si facesse armistizio, sia che si combattesse con le armi in pugno, la nostra politica fu sempre politica di guerra, e politica belligera, se altra mai, fu quella del Vaticano. Io trovo quindi più che naturale e anche scusabile che la nostra legislazione, in molte, forse in tutte le sue esplicazioni, abbia risentito l'influenza diretta di quest'ora di combattimento. Ma io giudico però che sia stato da parte nostra un errore questo di usar, nel combattimento, un'arma sola.

I nostri nemici hanno conosciuto, per questo lato, la nostra debolezza e ne hanno approfittato, ed era naturale, dato l'ingegno sottile del Vaticano. Essi hanno conosciuto la nostra tattica e la portata delle nostre armi, e secondo esse hanno fatte le loro mosse e preparati i ripari. Le leggi erano le uniche nostre armi, e contro di esse i clericali hanno cercato di gettare il discredito nelle masse, e talvolta, diciamolo pure, ci sono riusciti. Quanti dei nostri articoli di legge — che erano i nostri strali — andarono a colpire nel vuoto!

Ma, mi direte, quali altre armi avevamo noi in mano per tagliar le cento teste all'idra del Vaticano? Io non vi dirò: le stesse armi sue; perchè in mano nostra quelle armi non servirebbero, e ciascun combattente ha le sue; e in ogni modo l'usarle sarebbe spettato più ai governati che ai governanti.

Dirò piuttosto che noi abbiamo trascurato di considerare attentamente e di studiare quella grande compagine che è la Chiesa. Uno studio sopra di essa forse ci avrebbe insegnato che non era il caso di considerarla tutta quanta in un pezzo solo; e tutta combatterla senza distinzioni e senza riguardi. Forse, ciò facendo, noi ci siamo privati di forze e di alleanze che nella lotta ci sarebbero potute essere giovevolissime. Faccio un esempio, il più importante; ma non spaventatevi. Perchè non si sono studiati i mezzi di staccare dal Vaticano e rendere nazionale il basso clero? La storia della Chiesa cattolica non ricorda forse parecchi di simili distacchi; non ci dico con che l'impresa, per quanto difficile, non era però impossibile?

Ho detto e ripeto qui — per coloro che facilmente, e son molti, fraintendono lo scrittore — che io non amo affatto, nè molto nè poco, da tubo clericale, che amo quant'altri mai di veder la potestà civile libera, liberissima nelle sue esplicazioni e lontana da ogni contatto con la Chiesa. Ma la politica non è la filosofia, che si svolge sui principii assoluti delle idee. La politica ha da fare i conti con le cose materiali, ha un'azione eminentemente pratica; ha le sue contingenze e deve avere le sue transazioni. Ora è indubitato che una politica tendenziale, sia pure di combattimento, intesa ad accaparrare — o non, come abbiamo fatto, ad alienare — il basso clero dal nostro ordine di cose avrebbe di molto indebolito le forze del Vaticano e avrebbe questo ridotto a più miti consigli.

Di questa nostra politica a base di diffidenza e di intolleranza, abbiamo avuto anche ora un esempio recente, discutendosi la legge sulle Opere pie. Secondo me, il nostro giacobinismo intransigente ci ha condotti a sancire una esclusione che potrà parere ingiustificata e forse odiosa alle masse. Per secolarizzare le Opere pie o per rispondere ai clericali — i quali combattevano tutto il progetto — noi abbiamo escluso dalle amministrazioni i ministri del culto aventi cura d'anime, e cioè i parroci cattolici e i pastori protestanti, quelli che, per la loro stessa missione, il popolo crede più investiti del diritto di amministrare il patrimonio del popolo. So le ragioni addotte a sostegno di una tale esclusione dall'onorevole Crispi; ricordo quelle che ha scritto su questo stesso giornale un altro collaboratore. Ma, in verità, io mi domando se con questo mezzo possiamo illuderci di aver fiaccato l'orgoglio clericale e fatto il nostro vero interesse.

Secolarizzare le Opere pie? Rispondere alla guerra mossa dal Vaticano a tutta quanta la legge? Ma certo; nessun liberale sincero, e questi chiari di luna, potrà sognare di lasciar le Opere pie nello stato e nell'abbandono in cui si trovano. Tutti siamo d'accordo per affermare anche nelle Opere pie i diritti inoppugnabili della potestà civile. Tutti siamo poi d'accordo per ammettere che non bisognava spaventarsi della guerra mossa dal Vaticano a tutto quanto il progetto. Queste cose le capiscono gli scolaretti di diritto pubblico. La legge è ispirata (e doveva essere) a un principio liberale e civile; è però giusto che si affranchino le Opere pie da ogni monopolio, specie dal clericale, che si modifichino quelle le quali non rispondono al fine di distribuire al povero il cristiano *quod superest*.

Ma chi vi dice che la legge avrebbe perduti tutti questi caratteri, se si fossero ammessi anche i ministri del culto all'amministrazione di questo di più pei poveri? Chi vi dice che un tale provvedimento anzi non avrebbe ammansato gli animi più miti e più ragionevoli del campo nemico e gli altri avrebbe ridotti all'impotenza e al silenzio? Io temo che con quella esclusione si abbia finito per fare il giuoco degli avversari, i quali, nella loro conosciuta sottigliezza, ne approfitteranno. State attenti! Infatti essi andranno a dire in volta, all'artigiano, al contadino, alle masse dei cosidetti fedeli: — Vedete, lo Stato framassone, che si mangia i patrimoni altrui, non ha voluto che noi, ministri di Cristo, che fu il primo maestro di carità, potessimo controllare la sua amministrazione: vi mangerà anche il vostro patrimonio.

Dico che questa sarà una brutta calunnia; dico che io pel primo la denuncio perchè la gente di buon conto se ne guardi; ma intanto la metteranno fuori e ci sarà chi ne farà suo pro. Era prudente il dar cagione a una tale calunnia? E ne verrà per conseguenza che, fino ad un certo punto, sarà nelle mani del clero la facoltà di essiccare quelle fonti di carità per le quali ci andiamo preoccupando. Ma è certo che se alle persone religiose, le quali hanno fiducia nel ministro della loro religione, si mette in capo il pericolo che i denari lasciati ai poveri siano male amministrati, è certo, dico, che i lasciti e le destinazioni diminuiranno.

Capisco che si escludano i ministri del culto dalle pubbliche Amministrazioni, dai Consigli e dal Parlamento, dove è in azione la politica dello Stato. Non comprendo che si escludano affatto dalle Opere pie, dove è in funzione la carità, un mandato che teniamo dalla morale e dalla religione.

Come vedete, io ho considerato la questione da un punto di vista molto spazioso, e non solo dal lato dei principii, ma altresì dal lato degli effetti pratici e immediati; perchè io credo che, in politica, senza essere opportunisti nel senso meno elevato della parola, si debba però tener conto delle contingenze e delle circostanze attuali, in cui i principii si svolgono. Per modo che io mi posso trovare d'accordo col vostro collaboratore là dove dice che la legge sulle Opere pie — di cui si discute ancora alla Camera — va sostenuta e favorita come una nuova affermazione del nostro diritto nazionale; posso augurarmi con lui che la legge venga, nella sua buona sostanza, approvata.

Ma permettete che io mi scosti un poco quando si dice che ogni sua parte è intangibile come Roma, la nostra capitale; e chi vi attenta, fa il giuoco dei nostri nemici. Questo proprio io non credo. Anzi io credo il contrario. Facciamo pure una politica di ferro; ma non una politica paurosa; e badiamo sopratutto di non confondere la religione con la Chiesa, per cui ci potrebbe accadere di offendere sentimenti radicati e generali, coi quali pure, se vogliamo governare con la testa, dobbiamo fare i conti.

B.

E Como?

Ci scrivono da Como, 10 dicembre:

« La proposta di una Esposizione a Milano per l'anno 1892 è stata qui accolta sfavorevolmente. Como sin dal 1887 aveva indetta una Esposizione Serica Nazionale, accaparrandosi pel felice risultato la promessa formale di un sussidio governativo, la cooperazione dei principali sericultori italiani — e tra questi di varii torinesi, come il Solei, il Chapuis — col concorso di tutta la cittadinanza.

« Esiste infatti e lavora tuttora apposita Commissione, la quale, mentre ha già stabilito il necessario progetto tecnico, fissando la località della Mostra in campo Garibaldi, sulle rive dello splendido lago, studia la questione dal lato finanziario, facendo giusto assegno sulle promesse governative, per le quali si è direttamente interessato il sotto-segretario di Stato per le finanze, onorevole Carcano, deputato di Como.

« Per l'Esposizione comasca, prestabilita precisamente pel 1892, hanno già sottoscritto numerose azioni privati ed istituzioni pubbliche, così la Deputazione provinciale, la Camera di commercio, il Circolo fra i commercianti. È facile quindi comprendere come la proposta di Milano, subordinata alla decisione da prendersi a Palermo, abbia qui fatto sgradita impressione, dal momento che i promotori si dimostrano così teneri degli interessi palermitani per scordare completamente quanto da una città vicinissima era, in merito ad Esposizione, determinato e fatto. Como dovette già, per Bologna, protrarre al 1892 la Mostra da essi stabilita, un nuovo spostamento di epoca potrebbe considerarsi come l'abbandono assoluto dell'opera fissata, e lo svincolo delle obbligazioni per questa contratte da pubbliche amministrazioni e da privati. »

Intorno a questo argomento avevamo deliberato, almeno per conto nostro, di non ritornare più. Esponemmo, con animo imparziale e ispirato a equità, alcune considerazioni d'indole economica e politica per dimostrare che non conveniva intralciar l'opera, già iniziata, di Palermo. Siamo stati da taluno fraintesi, forse perchè non v'è miglior sordo di chi non vuol udire; e degenerò in polemica, ma non per colpa e per parte nostra, quella che doveva essere la serena *trattazione di un interesse comune*. Per tanto a quel giornale di Milano che insiste anche oggi non rispondiamo. Ma ci siamo creduti in dovere di pubblicare la surriferita lettera; perchè in essa si conteneva un'altra buona ragione.

Ora però ogni discussione è tolta di mezzo dai fatti. Palermo ha risposto di non poter, per gli impegni contratti, arrestarsi nella sua impresa; e i promotori di Milano — in omaggio al loro ordine del giorno — dichiararono di recedere dal loro progetto, disponendosi a concorrere alle Esposizioni delle città sorelle.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, *ore 8,30 pom.* — La commemorazione di Benedetto Cairoli, che dell'Associazione della Stampa fu socio e membro della Corte d'onore, sarà fatta nel salone sociale domenica 22 dicembre. Oratore, secondo già si è preannunciato, sarà il socio deputato Pietro Delvecchio.

— Il Circolo Enofilo ha presentato ai ministri delle finanze e dell'agricoltura un memoriale con cui chiede che si lasci invariata la graduazione naturale dei vini in undici gradi, o almeno si faccia in modo che essa non superi i dodici.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 8,30 pom.* — Il *Diritto* scrive: « Il silenzio che viene serbato nel disegno di legge sugli Istituti di emissione in ordine al corso legale dei biglietti ha potuto far credere che questo dovesse essere abolito. Possiamo assicurare che siffatta supposizione manca di fondamento. Il Ministero non stimò conveniente di introdurre in una legge di carattere normale appositi articoli rispondenti ad una necessità affatto temporanea. Sappiamo però che a tale necessità come ad altre di simile natura sarà soddisfatto coll'aggiunta di opportune disposizioni transitorie. »

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale viene posta in liquidazione la Cassa di risparmio d'Alba e ne è affidata la liquidazione al Consiglio direttivo del locale Monte di Pietà.

— Domani il **Papa** riceverà in udienza il conte Lefebvre di Behaine, **ambasciatore** di Francia presso il Vaticano. Si dice che questo inviato francese sia latore di una lettera del presidente Carnot al Santo Padre. In tale lettera il presidente della Repubblica francese farebbe formali proposte circa il protettorato delle Missioni in Africa. Un tale riavvicinamento sarebbe dovuto ai nuovi rapporti stabilitisi fra il Vaticano e l'Inghilterra dopo la missione Simmons.

— Oggi la Commissione centrale di enologia e di viticoltura tenne una seduta nella quale furono approvate le proposte del presidente Di Rossenda intorno agli studi ampelografici da intraprendersi sulle viti americane.

La Commissione approvò inoltre lo schema del contratto per l'impianto d'un deposito di vini a Londra; propose inoltre ulteriori studi sulla questione della produzione e del commercio dell'uva secca. Assegnò per ultimo due medaglie d'oro e quattro premi in denaro ai più provetti viticultori per le provincie infette dalla fillossera.

— Oggi, sotto la presidenza dell'on. Cavalletto, si adunò la Commissione dei deputati delle provincie danneggiate dalle ultime inondazioni. L'on. Cavalletto fece una relazione sulla situazione, esponendo quali sono i provvedimenti da richiedersi al Ministero.

— È morto l'astronomo Respighi, direttore dell'Osservatorio del Campidoglio. Teneva cattedra all'Università ed apparteneva a varie Accademie.

— Il Consiglio superiore del commercio ha approvate le proposte del comm. Castorina affinchè si ammetta l'importazione temporanea degli zuccheri destinati alla raffinazione.

Lo stesso Consiglio ha approvato il nuovo regolamento per le importazioni ed esportazioni temporanee.

Vennero approvati pure varii voti espressi dalla Camera di commercio per alcune riforme retributarie.

— Il senatore Borelli ha inviato al *Diritto* una importante comunicazione circa la nuova malattia detta « Influenza. » Il Borelli non reputa tale malattia pericolosa. Egli rammenta che nel 1837 si ebbe questa malattia su grande scala a Torino, dove quasi la metà della popolazione ne fu affetta, ma fece pochissime vittime. Invita a non allarmarsi ove la malattia invadesse anche l'Italia.

— Stasera è partito per Massaua Messedaglia-bey. Egli si fermerà al Cairo per prendere la famiglia.

— La *Riforma* dice che, in seguito alle trattative passate fra il nostro Governo e la Repubblica di San Salvador, si potè ottenere l'appianamento di una antica vertenza di un signor Sagrini, suddito italiano, il quale ottenne dal Governo di quella Repubblica il pagamento di 225,000 scudi d'argento.

— Il Re si è recato oggi a fare una lunga passeggiata a cavallo fino a Centocelle, nonostante che cadesse una pioggia dirotta.

Il drawback sul riso.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, *ore 4,15 pom.* — Oggi si sono adunati parecchi deputati, fra cui Calvi, Faldella, Gallotti, D'Adda, Campi, Cavalleri, Casati, Peyrot, onde concertare le proposte sulla possibile cessazione del *drawback* sul riso estero lavorato in Italia. L'assemblea rinviò la cosa a ulteriori studi e intelligenze, ritenendo ad ogni modo che, per gli effetti daziari, il riso con lolla venga considerato come quello completamente greggio, il quale non ebbe nessun principio di lavoro.

Per l'Esposizione di Palermo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, *ore 5,5 pom.* — I ministri del tesoro e dell'industria, per troncare la divergenza sorta tra Palermo e Milano, presenteranno domani o posdomani il progetto di legge per accordare a Palermo il sussidio di un milione pagabile in tre rate: 200 nell'esercizio prossimo, 800 negli altri due esercizi venturi.

— L'esposizione finanziaria si farà lunedì.

I particolari della battaglia di Haramat.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 9 ant.* — Mercatelli telegrafa da Massaua al *Corriere della Sera*:

Eccovi una rapida esposizione di fatti. Dopo la marcia fatta su Godofelassi, Seyum, comandante l'avanguardia di Menelik, da Godofelassi si recò nell'Entisciò, mentre ras Alula e ras Mangascià si asserragliavano in Adua.

I nostri alleati Garamedin ed Enghedà, rinforzati da Seyum, lasciarono l'Entisciò e si trattennero nel Mareb. Seyum arrivò a Debra-Tabor il 28 novembre. Quivi incontrò bairu-Abaffatan, sotto-capo di Alula, e lo attaccò.

Abaffatan, dopo un lungo combattimento, fuggì abbandonando una cinquantina di fucili ai vincitori. Seyum lo inseguì sino a Soruro (regione dell'Agamè nel Tigrè). Durante la marcia entrò in trattative con degiacc Sabattu, capo dell'Agamè, che si riunì a lui.

Mangascià e Alula, raccolti con grandi sforzi sei o settemila fucili, usciti da Adua, movevano a oriente per tagliare la via a Seyum e punire della sua defezione Sabattu. Il giorno 29 giunsero a Farasmai; il 30 ai confini dell'Haramat, dove, presso Ambasion, incontrarono le truppe alleate di Seyum e Sabattu in aperta pianura.

Avuta notizia di tali mosse, il Comando fece avanzare le bande assoldate in due direzioni parte sul Mareb, verso Adua nell'Entisciò, parte nell'Okulekusai verso Adigrat.

Scopo dell'azione era di recar molestia al fianco ed alle spalle dei nemici. Cooperarono efficacemente in ciò Seyum e Sabattu. Erano corse voci contraddittorie per opera degli informatori intorno alle sorti di ras Alula e ras Mangascià.

Secondo alcuni essi sarebbero rimasti uccisi, secondo altri solamente feriti, e secondo altri vittoriosi. Però dalle ultime e più precise notizie si ha che la battaglia, che fu combattuta in una pianura, in mezzo ad alte erbe, durò fino a quando si incendiarono le erbe stesse.

Moltissimi sono anche i feriti, fra cui ras Agos, bairu-Abaffatan, Dretre ed altri capi.

Pare che ras Alula e Mangascià siano rimasti sconfitti. Alcuni preti, intromessisi fra i due campi dei capi abissini, chiesero ed ottennero una tregua.

Le nostre bande, sotto il comando del capitano Bettini, si spinsero in questi giorni nei dintorni di Adua, Okulekusai, Entisciò, Debra-Tabor. La banda Ligg Ilma attraversò il fiume Mareb. Queste bande ebbero parecchi scontri, nei quali caddero quattordici soldati fra morti e feriti.

Gl'imperiali del Brasile si stabiliranno a Nizza.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, *ore 2,45 pom.* — Il conte e la contessa d'Eu coi loro figliuoli attenderanno a Pau l'imperatore e l'imperatrice del Brasile.

Di là la contessa d'Eu e l'imperatrice andranno a Lourdes, poscia, attraversando Parigi il 29 corrente, tutta la famiglia si recherà a Nizza.

L'imperatore attraverserà Madrid il 21 corrente.

— Giulio **Ferry**, accompagnato dal fratello Alberto, arriverà oggi a Parigi da Cannes.

Notizie varie da Londra.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, *ore 10,40 ant.* — Corre voce che il principe di Galles si trovi in cattive condizioni di salute. Vuolsi ch'egli sia preso da una estrema debolezza di tutto quanto il sistema nervoso. Benchè egli sia sempre in giro, tuttavia si lagna del suo stato come gli ipocondriaci.

— Secondo il *Mercurio* di Liverpool, il Governo inglese penserebbe a nominare Stanley governatore di tutti i possedimenti britannici nell'Africa Orientale, onde profittare del suo prestigio in questa regione.

— Tutte le Compagnie del gas sono minacciate d'uno sciopero generale per venerdì, perchè i portatori di carbone sono d'accordo cogli scioperanti. Nessun accordo è stato possibile istituire fra le Compagnie e gli operai. Questi si mantengono in sciopero venerdì.

— Cresce il panico per la epidemia della *influenza*, la quale è già a Parigi.

Gli effetti disastrosi di un falso allarme in teatro.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Durante una rappresentazione al teatro dell'Opera a Johnstown (Pensilvania), uno spettatore dette un falso allarme gridando *al fuoco!* e provocando un grande panico. Il pubblico cercò di fuggire, parecchie persone rimasero schiacciate; dodici morti, una trentina di feriti.

L'influenza.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Malgrado i numerosi casi d'affezioni catarrali, specialmente nell'Ospedale della Carità, constatasi generalmente che l'epidemia dell'*influenza* non è ancora esistente a Vienna.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — I giornali segnalano l'estensione dell'epidemia catarrale nei quartieri delle Halles e di Grenelle e alcuni casi nella scuola centrale; l'epidemia è benignissima. Lo stesso carattere benigno è constatato in Germania, Austria, Svezia e Russia, ove l'epidemia è chiamata *influenza*.

La cittadinanza ungherese a Kossuth.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — *Camera* — Discutesi sopra una petizione chiedente che si conferisca il diritto di cittadinanza a Kossuth.

Tisza dichiara a nome del Governo che presenterà un progetto sullo stato di cittadinanza di Kossuth. In seguito a questo impegno preso dal Governo, il partito indipendente si dichiara soddisfatto e ritira la domanda presentata onde provocare un voto sulla petizione.

La questione dei trattati di commercio in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Il Consiglio superiore del commercio e dell'industria si è riunito oggi.

Tirard, presidente, disse che il Governo, volendosi inspirare innanzi tutto ai voti dei rappresentanti autorevoli dei numerosi interessi in questione, desiderava che il Consiglio redigesse un questionario da dirigersi alle Camere di commercio sulla questione dei trattati di commercio.

Nella discussione seguitane, *Pouyer-Quertier* insistette sui vantaggi che, contrariamente all'opinione generalmente sparsa, presentava secondo lui l'art. 11 del trattato di Francoforte per la Francia; poichè la premunisce da una alleanza doganale che sarebbesi stabilita al centro dell'Europa e da cui sarebbe stata certamente esclusa.

La Commissione eletta per redigere il questionario incaricò Dautresme di preparare il progetto.

Un sanguinoso conflitto in Ispagna. Coltellate e rivoltellate.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 8,45 ant.* — I giornali hanno da Madrid: Lunedì, ad Ardisa lo quei di Saragozza, in seguito ad una disposizione presa dal Consiglio municipale, scoppiarono gravi disordini. La popolazione infuriata penetrò nell'aula delle sedute e diede in brutali escandescenze contro i consiglieri, parecchi dei quali riuscirono malconci. Vi fu uno scambio di pugnalate e bastonate da una parte, rivoltellate dall'altra; in seguito al sanguinoso conflitto l'alcade rimase morto e quattro consiglieri municipali riportarono gravi lesioni. A lotta pressochè finita accorsero le guardie, che operarono numerosi arresti. Si temono nuovi disordini; la città è occupata dalle truppe.

Una spia inglese arrestata in Russia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 9,15 ant.* — Si ha da Pietroburgo che martedì è stata arrestata a Sebastopoli dalla Polizia russa una spia inglese mentre stava rilevando i piani di difesa del forte. Oltre ai disegni già compiuti, le accusano incontrastabilmente parecchi documenti che aveva indosso.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta dell'11 dicembre.

È aperta alle ore 2,30 pom. L'aula è abbastanza popolata. È presente l'onorevole presidente del Consiglio.

BIANCHERI comunica alla Camera che l'onorevole Tommasi-Crudeli è stato eletto membro della Commissione del bilancio. Comunica pure che sono stati eletti membri della Commissione per la biblioteca gli onorevoli Martini, Chiala e Lanza.

Nella Commissione di vigilanza sull'amministrazione del fondo del culto furono eletti Suardo, Grassi e Sollembergo.

Nella Commissione di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico furono eletti Delvecchio, Toti e Cavallini.

Indi invita l'on. Lazzaro a svolgere il suo progetto, che ieri gli Uffici hanno ammesso alla lettura.

Un progetto per modificare la legge elettorale.

Il progetto dell'on. Lazzaro tende a modificare la legge elettorale politica 22 gennaio 1882 all'art. 86 (disposizioni generali e penali) contemplante le incapacità al diritto elettorale. Il proponente vorrebbe che nelle cause d'incapacità, oltre la condanna per calunnia, si contemplasse altresì la condanna per diffamazione.

LAZZARO svolge il suo progetto in questo senso. Dice che in una recente discussione (quella su Sbarbaro) notò il dubbio se l'art. 86 della legge elettorale, che dichiara ineleggibili i condannati per calunnia, comprenda anche il reato di diffamazione per mezzo della Stampa.

Soggiunge essere necessario dichiarare che la diffamazione ha effetti uguali alla calunnia. Afferma che ciò corrisponde alla coscienza pubblica.

PELLEGRINI combatte il progetto, dichiarando le differenze essenziali che stanno fra quelle due forme di reato: calunnia e diffamazione. Soggiunge che i reati di stampa debbono considerarsi con speciali criteri, dovendosi riconoscere le esigenze della stampa sulla moderna civiltà. (*Bene!*) Comprende che lo scopo di questa legge tende a colpire lo Sbarbaro; ma tanto più per questo la combatte, perchè le si vorrebbe dare effetto retroattivo. Locchè sarebbe enorme! (*Benissimo!*)

LAZZARO replica fra i rumori.

PELLEGRINI ribatte. Però non insiste contro la presa in considerazione, prevedendo che il progetto non raggiungerà la meta.

CRISPI dichiara che il Governo non si oppone alla presa in considerazione.

La Camera, dopo la prova e la controprova, dichiara di prendere in considerazione il progetto d'iniziativa dell'on. Lazzaro.

Si riprende la trattazione sulla

Riforma delle Opere pie.

LUCIANI parla lungamente in favore dell'art. 60, proponendo però che sia colmata una lacuna, che in esso verificasi, con un'aggiunta tendente ad avvantaggiare gli istituti di educazione dei ciechi e dei sordo-muti poveri, le istituzioni di assistenza per l'infanzia abbandonata, gli ospizi marini ed altre consimili opere di beneficenza alla povertà impotente.

CHIMIRRI svolge il seguente articolo che egli propone in sostituzione dell'art. 60 della Commissione: « Le istituzioni di beneficenza, delle quali sia mancato il fine o questo più non corrisponda alle mutate necessità sociali, sono soggette a trasformazione spostandosi il meno possibile dalle intenzioni dei fondatori. Le istituzioni trasformate potranno concentrarsi od aggrupparsi secondo le norme sopra stabilite. »

SCIACCA DELLA SCALA dà ragione del seguente articolo sostitutivo: « Le istituzioni di beneficenza, alle quali sia venuto a mancare il fine, sono soggette a trasformazione e concentrate nella congregazione di carità, salvo il disposto degli art. 50 e 61. Nella trasformazione dovrà tenersi conto delle necessità sociali, degli interessi durevoli delle classi povere, e, per quanto è possibile della volontà dei fondatori. »

BONACCI difende l'articolo della Commissione. Ne comprende tutta la importanza e la gravità, ma con sicura coscienza può dire che esso è rispondente ai moderni bisogni sociali, perchè risolve contemporaneamente due problemi importantissimi: quello della beneficenza e quello della redenzione delle plebi, le quali dalle disposizioni dell'art. 60 hanno tutto da guadagnare, nulla da perdere.

Tale articolo, aggiunge l'oratore, allargando le attribuzioni del Governo riguardo alla trasformazione delle Opere pie, permette che la beneficenza segua il progresso dei tempi. Dimostra come colla nuova formula proposta dal Governo e dalla Commissione non si calpesti il diritto privato, nè si offenda la volontà dei fondatori. Dice non esservi, contrariamente a quanto affermava Costantini, legislazione di paese civile che non comprenda ciò che ora si vuole stabilire coll'art. 60, il concetto del quale è anche in armonia coi principii delle passate antiche legislazioni. L'oratore conclude manifestando la speranza che la Camera vorrà accogliere un articolo che risponde non solamente ai voti di autorità incontestabili in materia, ma anche ai voti solennemente manifestati dal Congresso internazionale di beneficenza tenutosi a Milano; voti che rispecchiano il sentimento del paese.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il PRESIDENTE comunica un'interpellanza di PANTANO al presidente del Consiglio relativamente *ai recenti decreti con cui sono stati rimossi dal loro ufficio i sindaci di Umbertide e di Città di Castello*.

CRISPI non potrebbe rispondere a questa interpellanza che con le relazioni le quali precedono i decreti di destituzione di quei sindaci. Ad ogni modo, se Pantano insiste perchè la questione discutasi, propone che l'interpellanza stessa sia inscritta all'ordine del giorno dopo le altre. — Così rimane stabilito.

CAVALIERI chiede quando il ministro dei lavori pubblici intenda rispondere sulla *efficacia delle opere d'intercluzione della rotta del Reno alla Cremona*.

FINALI risponde che dai prefetti delle due provincie interessate era stato assicurato della chiusura della rotta. L'indomani gli giunse avviso che erasi riaperta; mandò subito un ispettore del genio civile, che non si è più allontanato di là. Si constatato che il guasto era minore di quel che si temeva; la rotta è ormai ripresa, ed egli ha tutta fiducia che l'opera non tarderà ad essere consolidata.

CAVALIERI ringrazia.

Levasi la seduta alle 6,10.

Note alla seduta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 8,30 pom.* — Nella seduta d'oggi alla Camera non avvenne alcun incidente. Il progetto d'iniziativa dell'on. Lazzaro venne preso in considerazione per pochi voti, ma si ritiene che il progetto difficilmente arriverà alla discussione.

Nella discussione della riforma delle Opere pie l'onorevole Bonacci fece un vigoroso magistrale discorso, che fu assai approvato. Si crede che questo progetto potrà essere interamente discusso per sabato venturo.

Subito dopo si intraprenderà la discussione sul progetto di legge per l'abolizione dei dazi differenziali colla Francia, quindi si darà mano al progetto di riforma delle guardie di P. S.

Ancora la ferrovia Parma-Spezia e la galleria del Borgallo.

Riceviamo:

« Ho letto nel di lei pregiato giornale N. 333 del 1° corrente alcuni cenni sulla galleria del Borgallo (linea Parma-Spezia). Senza entrare in merito circa gli apprezzamenti che ivi si fanno sulla condotta del lavoro, trovo necessario far presente che i lavori della predetta galleria sono diretti da due capi sezione, cioè: dal sig. ingegnere Enrico Neri per quelli del versante Spezia, e dal sig. ingegnere Carlo Finardi per quelli del versante Parma, e che queste sezioni dipendono dall'ufficio della 7ª divisione del servizio costruzioni per le ferrovie del Mediterraneo sedente in Parma. »

BORSA UFFICIALE.

12 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 30.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 05 — 101 05 —	— — — — —
»	100 40 — 101 — —	— — — — —
Svizzera	100 06 — 101 05 —	— — — — —
Londra + 5	— — — — —	25 18 — 25 20 —
Id. lungo	— — — — —	25 21 — 25 23 —
Germania + 5	— — — — —	breve 123 5/8 123 7/8
		lungo 123 5/8 123 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 12 dicembre. — Qualche centesimo di aumento su tutto in Boulevard, salvo per i nostri valori. La Rendita quotò debole 95 40, e la Meridionali 705, 700, in notevole ribasso.

La nota dominante è, per troppo, l'assoluta mancanza di notizie politiche atte a dare un impulso ai mercati, i quali sembrano ricaduti, in Italia, di bel nuovo nell'incertezza.

Rendita contanti 96 32 96 37.
Rendita fine mese 96 45 96 50.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	564 538 50 537	C. Torin.	250 — nom. —
Torino	544 — 546 —	Ferr. Mer.	710 50 709 50
Subalpino	130 — 130 50	F. Medit. v.	565 — 560 —
B. sconto	68 — 69 —	Esquilino	20 — 19 —
Tiberina	20 — 21 —	Fondiaria	61 — 62 —
Cassa sovvenzioni Milano 188 — 180 —			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 12 *dicembre (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	52 50
» » — per gennaio	»	52 50
» » — pei 4 mesi primi	»	52 00
» » — a 4 mesi da marzo	»	53 00

Mercato pesante.

ANVERSA, 11 *dicembre (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 11 *dicembre (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	29 25
» *raffinato* disponibile	»	105 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	32 50
» » a 4 mesi da marzo	»	34 10

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 11 *dicembre (sera).*

Cotoni — Mercato debole.

Venduto nella giornata	balle	N.	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
Importazioni	»	»	8,000
Cotoni americani a consegnare			
pel corrente	»	»	5 35/64
per marzo-aprile	»	»	5 38/64

MARSIGLIA, 11 *dicembre (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	17,651
» — Vendite	»	7,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 11 dicembre.

Cambio su Londra	D.	4 80 1/2
» su Parigi	»	5 25 1/8
Petrolio Standard White	G.	7 50
» » » a Filadelfia	»	7 50
Cotone Middling	»	10 1/4
» » a New-Orleans	»	9 11/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	40,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	38,000
» pel Continente	»	8,000
Frumento rosso	D.	0 88
Granoturco	»	0 45
Farine extra-state	»	2 65 a 2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	5 —
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
Caffè Rio Fair	C.	19 7/8
» » Good	»	20 1/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/4

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 11, *ore 10,40 ant.*

Mercato con buona corrente d'affari e prezzi sostenuti.

Si quotarono:

Greggie cevenni	14/16 1ª	qual.	Fr. 63
» »	14/16 2ª	»	» 60
» »	14/16 3ª	»	» 58
» italiane	12/14	qual. class.	» 65
» »	12/14 1ª	qual.	» 61
» »	10/12 2ª	»	» 60
Trame giapp. lav. it.	21/23 1ª	»	» 63
» »	28/32 2ª	»	» 61
» »	28/32 3ª	»	» 59
Organzini francesi	22/24 2ª	»	» 67
» »	22/24 3ª	»	» 64
» piemontesi	20/80 1ª	»	» [illegible]
» »	[illegible]	»	» [illegible]
» italiani lav. it.	18/20 1ª	»	» [illegible]
» » franc.	18/20 1ª	»	» [illegible]
» giapponesi lav. it.	18/20 1ª	»	» [illegible]
» »	23/25 1ª	»	» [illegible]

Solite condizioni di piazza.

LA

Gazzetta Piemontese

concede ai suoi abbuonati per l'anno 1890

ABBUONAMENTI CUMULATIVI A PREZZO RIDOTTO

Mediante gli abbuonamenti cumulativi a prezzo ridotto, oltre la **Gazzetta Piemontese** che costa L. **22**, oltre la **Gazzetta Letteraria** che costa L. **4**, oltre la **Carta d'Italia e d'Europa in rilievo** che costa L. **10**, oltre i **Supplementi** e l'**Almanacco**,

ogni associato annuo che alle 22 lire d'abbuonamento aggiunge

			chi acquista giornali e pubblicazioni diverse per	
L. 18,	riceve anche la Gazzetta Musicale	che costa L. 22	L. 78	pagando solo L. 40
	e Musica diversa	id. L. 20		
L. 14,	riceve anche la Stagione o Saison (grande ediz.)	id. L. 16	L. 52	pagando solo L. 36
L. 7,	riceve anche la Stagione o Saison (piccola ediz.)	id. L. 8	L. 44	pagando solo L. 29
L. 7,	riceve anche la Economia Rurale	id. L. 12	L. 48	pagando solo L. 29
L. 4,	riceve anche la Lingua Francese	id. L. 5	L. 41	pagando solo L. 26
L. 4,	riceve anche la Finanza	id. L. 6	L. 42	pagando solo L. 26
L. 4,	riceve anche il Monitore dei Farmacisti	id. L. 6	L. 42	pagando solo L. 26
L. 4,50,	riceve anche la Luna	id. L. 6	L. 42	pagando solo L. 26 50

Chi vuole ricevere più di uno od anche tutti i detti giornali, non ha che da aggiungere il prezzo indicato per ciascuno nella prima colonna a quello dell'abbuonamento annuo della **Gazzetta Piemontese.**

Avvertiamo che i detti giornali non accettano col nostro mezzo abbuonamenti di durata inferiore all'anno.

La ***Gazzetta Musicale*** è uno dei più autorevoli giornali artistici italiani. Essa contiene articoli e riviste teatrali, studi e biografie, notizie, illustrazioni, concorsi, poesie per musica, ecc.

È diretta dal Ricordi ed ha per redattori ottimi critici artistici. La ***Gazzetta Musicale*** si pubblica ogni domenica in pagine e copertina colorata. Il suo abbonamento costa **L. 22.**

La ***Gazzetta Musicale*** da ai suoi abbonati splendidi doni, che saranno con precisione indicati nel 1° numero del 1890, ma oltre a questi è stabilito fin d'ora che ogni abbonato potrà scegliere pezzi di musica fra le edizioni Ricordi nel valore di L. **VENTI** a prezzo netto (equivalente a **L. 40** a prezzo lordo).

La Stagione e ***La Saison***, edita da Ulrico Hoepli di Milano, è l'unico giornale di Mode che abbia acquistato tanto favore presso le signore da triplicare in pochi anni la propria diffusione.

La Stagione e ***La Saison*** esce due volte al mese, dà ogni anno 2000 incisioni, 36 figurini colorati all'acquerello, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili; pubblica **per prima** in Italia le più belle ed eleganti novità della Moda con *clichés* appositamente eseguiti nel proprio Stabilimento.

L'eleganza del taglio e delle novità, la splendidezza delle incisioni, la ricchezza nell'edizione e la bontà del testo, stabiliscono in modo indiscutibile la sua superiorità su tutti i giornali di Mode.

Essa ha due edizioni, cioè: **Edizione grande**, che costa L. 16 all'anno; **Edizione piccola**, che costa **L. 8** all'anno.

L'Economia Rurale, LE ARTI ED IL COMMERCIO, è l'organo ufficiale del Comizio agrario della R. Accademia d'agricoltura di Torino e della R. Società orto-agricola del Piemonte. — Questo periodico conta 32 anni di vita, è redatto dai migliori agronomi italiani, si pubblica in 24 fascicoli all'anno, uno ogni 15 giorni, ed ogni fascicolo consta di almeno 32 pagine con copertina.

L'abbuonamento all'***Economia Rurale*** costa L. 12; colla ***Gazzetta Piemontese*** costerebbe così L. 34, mentre l'abbuonamento cumulativo ai due giornali costa solo **L. 29.**

La Lingua Francese è un periodico settimanale di 16 pagine, compilato dai prof. C. GHIOTTI e G. DOGLIANI, utilissimo agli studiosi e agli insegnanti della lingua francese. Contiene articoli di letteratura e di filologia, esercizi e temi di composizione coi relativi *corrigés* nei numeri successivi, ed inoltre novelle, varietà letterarie, e un romanzo in appendice. È giornale di utile ed amena lettura e di pratiche esercitazioni pei cultori della lingua francese. L'abbuonamento cumulativo costa L. **26**; ***La Lingua Francese*** da sola costa L. 5.

La Finanza — *Gazzetta ufficiale delle Estrazioni nazionali ed estere;* contiene una *Rivista settimanale della Borsa, del Commercio, dell'Industria*, pubblica importanti articoli di economia, notizie commerciali, e fa ai propri abbonati *gratuitamente* e mediante il semplice rimborso delle eventuali spese, *la verifica gratuita delle estrazioni* di tutti i prestiti: *l'incasso di premi, rimborso dei coupons, la compra-vendita dei valori pubblici e privati.*

Chi ci manda L. **26** riceverà la *Gazzetta Piemontese* coi relativi premi e *La Finanza*, che si pubblica ogni sabato in 8 pagine, e da sola costa L. 6 d'abbuonamento.

Il Monitore dei Farmacisti è un periodico settimanale che consta di 8 pagine di testo contenenti articoli, memorie, informazioni, discussioni e corrispondenze che trattano la chimica, la farmacologia, le scienze affini e gl'interessi professionali; ad ogni numero va unita una copertina di 4 a 8 pagine con annunzi, inserzioni e notizie che interessano le classi dei farmacisti.

L'abbuonamento annuo costa L. 6 (numeri di saggio *gratis*); colla *Gazzetta Piemontese* costerebbe L. 28, mentre l'abbuonamento cumulativo ai due periodici costa solo L. **26.**

La Luna è un divulgatissimo foglio settimanale di disegni e caricature in 8 pagine, redatto e illustrato dal valente e brillante DALSANI. L'associazione a questo periodico satirico-umoristico costa per un anno L. 6; chi prende separatamente la *Gazzetta Piemontese* e *La Luna* deve pagare L. 28, l'abbuonamento cumulativo ai due giornali costa L. **26 50.**

Le costruzioni navali in Italia

(*Vedi N. 324 e 335*)

III.

L'illustre White osservava che: *Already wood ships are superseded to a very large extent by iron, and it is probable that before another half century has passed, iron will have given place to steel.*

Ciò che in italiano significa che: Già le navi in legno sono rimpiazzate in gran numero dal ferro, e probabilmente, prima che mezzo secolo sia passato, l'acciaio avrà preso il suo posto. E infatti ciò che appena trent'anni fa pareva una utopia, ha avuto ora la sua più ampia applicazione, specialmente in grazia dei processi Bessemer e Siemens per produrre l'acciaio duttile.

Dagli antichi, giù giù fino al principio di questo secolo, ritenevasi che la condizione di galleggiamento delle navi fosse prodotto del materiale impiegato nella costruzione; ma quando ai galleggianti si applicò la vecchia teoria di Archimede, che subordina il galleggiamento al volume d'acqua spostato, le costruzioni in ferro cominciarono a mostrarsi, con gran stupore dei vecchi marinai e costruttori.

Fu nel 1821 in cui in Inghilterra si varò il primo piroscafo in ferro: l'*Aaron Manby;* d'allora in poi la nuova costruzione fu adottata su vasta scala nei piroscafi: ma fu solo nel 1840 in cui il primo veliero in ferro di 310 tonnellate, il *Vulcan*, prese il mare.

D'allora in poi la costruzione in ferro venne largamente applicata in Inghilterra, e via via in America e sul continente; noi, lo si è visto, s'incomincia appena ora. Molte e molte sono le obbiezioni, le critiche, meticolose, dirò odiose, che gli accaniti inveterati fautori del legno hanno mosso alle costruzioni in ferro; ma questo e ora l'acciaio hanno risposto in modo così serio, così sicuro a tutti i dubbi, a tutte le insinuazioni, che è puramente ridicolo chi ora vuole attenersi al legno, specialmente nelle grandi costruzioni.

È indubitato che lo scafo in ferro, presentando un insieme più omogeneo di quello in legno, abbia una solidità a tutta prova: costituzione omogenea, la quale impedisce o almeno attenua in gran parte il lavorio che nelle diverse parti dello scafo in legno si verifica, che è causa poi del rilasciamento della chiglia, facilmente provato dalle grinze del metallo giallo della carena, e dall'affossamento delle cinte interno alla linea del rame, e del distaccamento dei puntali dai bagli di coperta contro cui poggiano.

Indice continuo del lavorio è poi lo scricchiolio tutto speciale ai bastimenti in legno quando sono trabalzati sulle onde. Niuno ricordasi il caso che una nave in legno, dopo una collisione, un arenamento, ne sia uscita con tutte le sue forme perfette; invece a centinaia sono i casi di urti, di arenamenti subiti da navi in ferro, che nel sinistro non ebbero danneggiate che le parti urtate, conservando perfette tutte le altre linee di costruzione: e come esempio eloquentissimo citeremo il *Vanguard*, vapore a ruote di 670 T., il *Great Britain* e il *Tyne*, che rimasti per un inverno intero su scogli, su banchi di sabbia, ad onta dell'infuriar dell'onde, furono rimessi a galla senza che nessuna deformazione sulle linee di costruzione si fosse verificata. Come solidità mai raggiunta, l'abbiamo nel celebre *Great Eastern*, le cui vicissitudini sono a tutti note anche per la storia trattane da Jules Verne.

Resta provata praticamente la solidità a tutta prova degli scafi in ferro: la teoria stessa lo conferma, inquantochè si sa che lo sforzo maggiore è dato dalle ordinate: ora queste negli scafi in ferro sono continue di un solo pezzo, nel mentre che negli scafi in legno esse sono formate che da una serie di corbami, la cui assenza di continuità diminuisce enormemente la resistenza alla flessione dell'ordinata stessa, nel mentre che l'impernatura essendo dello stesso materiale, non havvi a temere quel lavorio nei fori, che si verifica negli scafi in legno: lavorio prodotto dalla resistenza dei perni metallici contro le pareti del foro sottoposto in un col fasciame a sforzi di tensione e di pressione, che determinano la deformazione dei fori con conseguente rilasciamento del fasciame. Oltre che i bagli che nello scafo in legno hanno poca resistenza, negli scafi in ferro essendo solidamente impernati al trincarino, a sua volta solidamente collegati all'ossatura, mantengono invariata la forma dell'ossatura come puntello contro le pressioni esterne e come forte collegazione fra le parti laterali contro le pressioni dell'interno. Solidità enorme data principalmente dai bracciuoli in lamiera, che, essendo direttamente inchiavardati sull'ossatura e facenti parte del baglio stesso, non possono deformarsi senza la frattura dei numerosi perni, frattura che non potrebbe essere data che da uno sforzo enorme.

Abbiamo ancora che l'ossatura stessa, costituita da un ampio madiere in lamiera e da due corpiere impernate, presenta un'enorme resistenza agli sforzi in senso longitudinale, nel mentre che il torello, inchiavardato sulla chiglia e sul madiere, forma un insieme rigidissimo, che non ritrovasi certamente nelle costruzioni in legno in cui l'unione del torello con la chiglia non è così intima. Inoltre i puntali di ferro, occupando poco spazio e avendo la massima forza, rilegano perfettamente il paramezzale ai bagli, mediante la loro inchiavardatura. Oltre a ciò la chiglia e i dritti che sono fucinati non sono certo soggetti all'inflessione che, come si è detto, verificasi anche nei bastimenti in legno nuovi e sotto carico. Il fasciame metallico poi inchiavardato sull'ossatura contribuisce a dare una resistenza grande contro gli sforzi in senso trasversale presentando maggiori sicurezze, per mancanza di concetti, per minore quantità di unghie, le quali sono poi rafforzate internamente dal copri unghia che unisce i lameroni a mezzo di 4 e talvolta 6 file di bolloni. I lameroni essendo poi annessi uno all'altro con doppia e talvolta tripla fila di perni, si ottiene che il fasciame è intimamente collegato alle ordinate, ai bagli, alla chiglia, e in ogni sua parte di lamiera, nel mentre che nelle costruzioni in legno esso non è che aderente alla ossatura, essendo riservata al calafataggio la congiunzione dei comenti, ma solo onde coprire le vie d'acqua.

È logico quindi che, ottenendo un collegamento così intimo e razionale tra le diverse parti dello scafo, la sua resistenza, aumentando il volume dei materiali stessi, s'accrescerà nello stesso rapporto; spiegato quindi come siansi potute ottenere le grandi odierne costruzioni in ferro e acciaio, che certamente il legno non potrebbe darci.

Le costruzioni in ferro ebbero il più gran campione nel 1858 in cui varavasi il *Great Eastern* di T. 18,915 di registro lordo, misurante una lunghezza di metri 226, una larghezza di metri 27, avendo così un rapporto dell'8.37; rapporto non certo raggiunto dalle costruzioni in legno, in cui un rapporto maggiore al 5 è vietato dal *Veritas* e dal *Lloyd*, quando non si colleghino le ordinate con collegamenti ausiliari in ferro, specialmente a strisce diagonali sull'ossatura. Ma con tutte queste precauzioni i bastimenti superiori di rapporto al 5 non presentano mai quella garanzia di solidità che ci è data dalle costruzioni in ferro, e poi la loro durata è di gran lunga inferiore. Il *clipper* americano in legno *Three Brothers*, di T. 2935 di registro, ha un rapporto eguale a 6, ma ha sempre dovuto sopportare gravi avarie e riparazioni costosissime.

Invece nelle costruzioni in *ferro* questo rapporto è stato esagerato e si è giunti fino al 7 per i velieri; anzi il *Liverpool*, di T. 3330 di registro, varato il gennaio 1889 dai signori R. W. Leyland e C., ha un rapporto di 7,08, avendo una lunghezza di piedi 333.2, una larghezza di piedi 47.9 e una profondità di piedi 26.5; come il *Muncaster Castle*, varato nel 1882, di T. 2037, ha un rapporto di 7.6, misurando piedi inglesi 300 per 39.2, e con esso l'*Andross*, il *Buckurust*, il *Dendenham;* il *Sinia*, vapore di T. 1615, varato nel 1878, ha un rapporto di 8.75. In ultimo poi il *City of Paris*, splendido vapore di T. 10,499, varato in marzo di quest'anno, a doppia elica, con macchine di 2000 H. P. nominali, costruito da J. e G. Thomsen a Glasgow per conto della Inman et International S. S. Co., ha un rapporto dell'8.36, misurando piedi 527.6 di lunghezza, piedi 63.2 di larghezza e 22 di puntale al centro. Come si vede, dunque, solo la costruzione in ferro e meglio in acciaio può dar mezzo di costruire delle enormi navi, lunghe, affusolate, ma che pur tuttavia conservino una rigidità di forme tutta speciale. Vedremo in un prossimo articolo i vantaggi che la forma allungata delle navi dà a profitto della velocità, stabilità e sicurezza degli scafi.

a. male.

Per i commerci colla Rumenia.

Il barone De Martino, console di Rumenia a Torino ci comunica il seguente avviso:

« Per disposizione del R. ministro degli affari esteri di Bukarest si rendono avvertiti i molteplici fabbricanti e commercianti del Piemonte che hanno relazioni di affari con la Romania, che d'ora innanzi, per tutte le informazioni di cui potessero aver bisogno sulla solvibilità delle ragioni commerciali del regno, essi potranno liberamente indirizzarsi alle Camere di commercio rumene di:

« Craiova, Pitesci, Ploesci, Bukarest, Braila, Galatz, Focsani, Jassy, Botosani, Costantza, uniche sorgenti ufficiali alle quali è possibile attingere notizie esatte e precise all'oggetto. »

Napoli e Napoletani

Motivi di cronaca

Napoli, 8 dicembre.

(Nox) — È a Napoli da parecchi giorni, e resterà forse sin dopo le feste natalizie, l'imperatrice Federico con le sue figliuole Vittoria e Margherita. Non è raro incontrarla per le vie di Napoli o ferme dinanzi alle vetrine dei negozi. Vestono dimessamente, e nelle loro gite mattinali sono seguite soltanto dal conte di Leckendorff e dall'interprete.

L'imperatrice Federico è piccola, grassa, piuttosto bruna. Ha cinquant'anni, ma i grandi dolori che le sono in questi ultimi tempi piombati sul capo non sono riusciti nè a domare, nè a vincere la forza del suo temperamento. Ha gli occhi grandi e mobilissimi e le mani assai piccole. Veste di nero, senza nessuna eleganza, e, seguendo il costume inglese, porta un semplice merletto bianco in segno di vedovanza. È affabile e cortese, e somiglia molto ai ritratti della regina Vittoria. Le due principesse, Vittoria e Margherita, entrambe biondissime, entrambe assai vivaci, non sono belle, ma sono molto graziose. La maggiore delle due sorelle, Vittoria, assai più alta e anche più elegante di sua sorella, è stata l'eroina di un romanzo che ha fatto il giro di tutti i giornali del mondo.

L'imperatrice Federico ama, come ha detto ella stessa alle nostre autorità, stare a Napoli nel più stretto incognito, poichè ha grande bisogno di tranquillità e di pace. Ha ricusato il servizio di onore dinanzi all'*hôtel* e vive in forma privatissima.

Ha già visitato il museo, la grotta azzurra, la certosa di San Martino, le principali chiese, alcuni studi di artisti, alcuni conventi, i monumenti più importanti, e continua ora le sue peripatetiche escursioni.

Nelle ore del mattino sale, quasi ogni giorno, a Toledo. Insieme alle figliuole, ed entra nei magazzini a far larghe compre. I negozianti ignorano assai spesso chi siano le augusto compratrici.

Quando ritorna all'*hôtel*, l'imperatrice Federico, scendendo per Chiaia, acquista immancabilmente moltissimi fiori, che ama portare ella stessa.

Ha un aspetto un po' triste, ma a vederla, ancora vegeta, ancora rosea, camminare per le vie, frettolosamente nel suo nero abito vedovile, parlando in inglese con le figliuole, interessandosi di tutto, nessuno pensa che ella sia uscita di recente da una tragedia terribile, e che il suo triste sorriso nasconda un dolore che non ha conforti e che non ha speranze.

***

In alcuni giornali radicali di Roma e di Milano ho letto il resoconto di una visita dell'on. Cavallotti all'Università di Napoli. È inutile entrare negli apprezzamenti: credo meglio riferire il fatto e mettere le cose a posto.

L'on. Bovio, aprendo il suo corso di filosofia del diritto, volle fare una prolusione sul tema *Positivismo e naturalismo*. La prolusione era già stata stampata prima in un opuscolo, che io non ho letto.

Mentre l'on. Bovio era a metà della sua prolusione entrò nell'aula l'on. Cavallotti, seguito da uno stuolo di amici. Fu accolto dagli applausi degli studenti radicali, e molti vollero farlo parlare. L'on. Bovio, seccato giustamente di tutto ciò, riesci con la sua poderosa voce a dominare il tumulto e continuò il suo discorso. Non avea neammeno finito quando l'onorevole Cavallotti salì sulla cattedra e cominciò a parlare, inneggiando alla democrazia, alla repubblica, e non so a quante altre cose, che mi pare non abbiano molto a che fare con la filosofia del diritto.

Ora, nei panni del rettore, ogni uomo energico avrebbe fatto avvertire l'on. Cavallotti ch'egli non era al suo posto. Il rettore, troppo prudente o troppo timido, non fece nemmeno una lavata di testa all'onorevole Bovio!

L'Università è fatta per studiare, e nessun estraneo ha il diritto di turbare la serenità degli studi con inutili sproloquii. Del resto l'on. Bovio per il primo ha detto agli amici di essere poco contento della strana visita del Cavallotti, in un luogo che non è fatto nè per le agitazioni, nè per le dimostrazioni.

Ora, finchè certi giornali radicali di Milano e di Roma si contentino di non essere nel vero parlando degli entusiasmi napoletani per l'*Agatodèmon*, che a Napoli è parsa una commedia meno che mediocre e che tutti i critici napoletani più rispettati, da Michele Uda a Federico Verdinois e a Roberto Bracco hanno giudicato assai severamente, poco male. Ma quando poi lodano la correttezza dell'onor. Cavallotti, che entra in una Università, a cui non appartiene, e parla di cose che sono assolutamente estranee agli studi e che anzi servono ad allontanare la gioventù dagli studi, non possono essere in buona fede.

L'influenza
o una nuova malattia epidemica a Parigi

500 ammalati nei Magazzini del Louvre. 200 fra gli impiegati telegrafici.

Parigi, 10 dicembre.

(Pérès) — È il nostro *grip*, che fa di solito tanta strage nei nostri bambini? è una specie di febbre tifoidea? è il noto capogiro che i nostri contadini chiamano *lourdison?* è la stessa malattia contagiosa che recentemente ha invaso tutta Pietroburgo, Mosca ed anche Vienna, malattia che, con voce italiana, fu battezzata *influenza?*

Nessuno lo sa dire per ora. Dalla scienza, che da ieri pare ne abbia fatta seria materia di investigazione e di studio sperimentale, attendiamo presto la risposta.

Il fatto è che ora tutta Parigi non parla d'altro.

Primo a gettare l'allarme è stato il *Mot d'Ordre*, il quale nel suo numero di ieri l'altro denunciò l'esistenza del male epidemico fra gl'impiegati dei grandi magazzini del Louvre, che, tra parentesi, sono qualche cosa come dieci volte più grandi di quello dei nostri Bocconi.

Oggi lo stesso *Mot d'Ordre*, punto curandosi delle conseguenze che possono avere le sue rivelazioni, scrive che anche l'ufficio centrale telegrafico di rue Grenelle è stato visitato dalla nuova malattia.

Pochi giornali hanno seguito, nel pubblico interesse, il lodevole esempio del *Mot d'Ordre*.

Però, per quanto i direttori e gl'impiegati addetti al Louvre cerchino di togliere ogni importanza alla cosa, per quanto un lungo articolo in prima pagina comparso stamani sul *Matin* cerchi di rassicurare le signore parigine, dicendo loro che corrono meno pericolo a recarsi per l'acquisto delle loro *étrennes* al Louvre che passeggiando pei *boulevards*, vi posso accertare che la malattia c'è e fa passi da gigante. Si capisce che i proprietari del Louvre siano interessati a nascondere o ad attenuare più che possono la cosa. Per loro, massime proprio alla vigilia dei regali di Natale e Capodanno, che a Parigi sono così in voga, è questione di centinaia di biglietti da mille, e possono ben pagare all'amministrazione di un gran giornale come il *Matin* ed altri che verranno in seguito parecchie diecine di migliaia di lire per far inserire un articolo tendente al loro scopo.

Nè vi faccia cascar dalle nuvole il sentire che giornali seri come il *Matin* possano inserire articoli in prima pagina a un tanto la riga od a *forfaits*.

I giornalisti di qui non si accontentano, come quelli della nostra Italia delle inserzioni di quarta pagina e ancora pagate maluccio. Passerei semplicemente per un giornalista ingenuo se mi mostrassi scandolezzato con qualche collega parigino venendo a sapere che un loro articolo è pagato all'amministratore.

È cosa questa, dal più al meno, passata oramai nella consuetudine dei giornali francesi.

***

Dei 3000 impiegati del Louvre, a tutto ieri, oltre 500 si trovavano colpiti dalla nuova malattia.

Nell'ufficio telegrafico di Grenelle ve ne saranno un 200.

È singolare il modo improvviso con cui gli impiegati sono colti.

Discorrono o stanno manipolando la mercanzia; si sentono ad un tratto come presi dal capogiro. A questo sussegue una debolezza estrema nelle gambe, dolori mali alle reni, un tintinnio nelle orecchie, solletico alle tonsille, nausea perenne, talvolta diarrea e inappetenza sempre.

Tutto ciò dura quattro o cinque giorni, durante i quali sono obbligati al letto, poi guariscono.

Che si tratti d'una malattia contagiosa è fuori dubbio, ma dev'essere molto più benigna della febbre tifoidea, perchè finora, in sì gran numero di colpiti, nessuno è morto.

***

Un nostro collega redattore all'*Eclair*, recatosi al Louvre pel suo ufficio di *reporter* e di intervistatore, essendosi forse troppo intensamente arrestato a confabulare con gl'impiegati e con qualcuna delle 600 graziosissime signorine, che chissà quale *influenza* esercitavano su di lui, rimase colpito esso pure da uno stadio acuto di *influenza*, e tutto per poter poi col suo articolo *influenzare* i suoi lettori.

Io, punto *influenzato* da questo precedente di un collega, volli stamane dare la mia capatina al Louvre, non tanto per interrogare i malati che, quanto a questi, mi tenni piuttosto alla larga, quanto per vedere se i parigini, e massime le parigine, si erano lasciate *influenzare* dagli articoli del *Mot d'Ordre*.

A vero dire notai che i vasti saloni e le ricche gallerie del grandioso stabilimento che si intitola dal Museo del Louvre erano assai meno frequentati del solito.

Poco fa, discorrendo della cosa in un crocchio di amici, mi fu assicurato da persona *influente* — e lo è davvero — che fin da ieri un'inchiesta è stata aperta e pare che, per quanto *influenti* siano i dorati articoli del *Matin*, si arriverà forse alla chiusura forzata dei magazzini.

Un viaggio di Crispi a Vienna ed a Berlino

Budapest, 8 dicembre.

(Arrao) — Da alcuni giorni corre insistente la voce nei nostri Circoli politici che l'on. Crispi, durante le vacanze parlamentari di Natale, farà una scappatina a Vienna e un'altra a Berlino per visitarvi Kalnoky e Bismarck. Queste voci qui però vanno oltre il verosimile, aggiungendosi ancora come cosa probabile che l'on. Crispi da Vienna venga a Budapest per conferire con Tisza riguardo all'agitazione presente in favore a Kossuth e sul da farsi nel caso che le progettate gite di studenti ungheresi a Torino, nel venturo gennaio, avessero luogo ed assumessero un carattere antidinastico.

Alcuni giornali d'opposizione, occupandosi della prossima perdita del diritto di cittadinanza ungarica di L. Kossuth, si compiacciono di architettare simili carote, però nessuno ci crede. Se il viaggio del presidente dei ministri italiano si effettuerà, si dovrà cercarne il motivo nella solita questione balcanica, anzi precisamente nella questione bulgara, sulla quale indubitatamente a lungo si discusse nei recenti convegni di Berlino, Costantinopoli, Monza ed Insbruck.

La vita che si vive

Questa non è per la vita che si vive dall'uomo, è per la vita degli animali; quelli appunto da cui l'uomo volle differenziarsi colla nota definizione di animale ragionevole. Lasciamo da parte la definizione appropriatasi dal bipede implume, il principio e lo scopo di essa; veniamo piuttosto al fatto della vita che vivono gli altri animali.

Chi la racconta è una guardia forestale, ed ora, lettore in guardia, perchè trattasi d'un riccio e di una vipera.

Il riccio — si sa — è nemico acerrimo dei rettili in generale e delle vipere in particolare; ne è nemico perchè.... ne è goloso.

Orbene, un dì la nostra guardia andava perlustrando un bosco, che egli ben sapeva infestato da vipere; e perciò andava guardingo. Una ne vide, ed ecco, addormentata in breve spazio illuminato dal sole; e già si accingeva a tirare su di essa, quando egli vide un riccio farle prudentemente la ronda.

La guardia appiattasi dietro un cespuglio; assiste ad una interessante scena.

Il riccio, fattosi ben presso alla vipera, si getta su di essa con moto repentino, l'abbocca alla coda e, più rapido che non sia il dirlo, si aggomitola. La vipera, scossa da quell'assalto, s'avventa sul riccio; ma questo, strettamente aggomitolato, fa.... l'indiano, senza muoversi.

La vipera, stizzita, trascina quello spinoso.... argomento, lo gira e lo rigira, si dibatte, saltella e si agita in spaventevoli contorcimenti, ma il riccio non si commuove e resta impassibile. Dopo qualche minuto la vipera è tutta sangue, e la sua bocca una

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

— Se vi sarà qualche cosa sarà tanto poco che non ce ne accorgeremo neppure, — disse, — e lo sapremo appena domani dai giornali. Ma vedrai che non si farà nulla.

Ella aveva bisogno di crederlo. Lasciò la finestra e venne a sedersi presso alla tavola, dove Benedetto leggeva un giornale. Egli le sorrise, vedendola. Ella, silenziosa, si sedette vicina alla piccola tavola, prendendo macchinalmente in mano un lavoro. La luce bionda della lampada diffondeva un'aureola di raggi intorno ai capelli della giovane. La sua fisonomia intelligente era serie e mite; i begli occhi scuri si abbassavano sul ricamo, seguendo l'ago che forava la stoffa. Parlavano fra di loro a parole rare, con voce calma; Maria già si sentiva rassicurata, il suo cuore ritornava tranquillo. Un'aura di pace involgeva tutta la stanza; la voce di Maria cadeva a tocchi lenti e sonori in quella calda tranquillità. Ad un tratto s'interruppe e alzò la testa spaurita per porgere ascolto. Benedetto si piegò innanzi tendendo l'orecchio. I loro sguardi s'incontrarono nella stessa domanda: Che cosa succede? Un rumore lungo e cupo come il fremito del mare saliva dalla strada. Maria fu in un lampo alla finestra e l'aprì. Benedetto si affacciò con lei. La notte era caduta completamente, ma la piazza era bene illuminata e si vedeva un'onda di gente sboccare dalla Piazza Grande e rovesciarsi sul Corso. C'era nel mezzo un gruppo di faccole che si sbandavano. I visi di coloro che le portavano si distinguevano chiaramente illuminati da una luce sanguigna che dava un truce aspetto ai volti infiammati dall'entusiasmo. Altri precedevano con bandiere alzate. I tre colori sventolavano sopra le teste ondeggianti. Tutto intorno la folla si stringeva e si rovesciava; dietro, un lungo codazzo di monelli seguiva urlando e fischiando. Tutti gridavano, ma nessun suono distinto giungeva all'orecchio di Maria. Rapidamente si chiudevano le botteghe e i portoni delle case; le finestre invece si aprivano popolandosi di teste curiose.

Maria guardava trepidante, bagnata di sudore. Suo cugino non s'era fatto vedere in tutta la giornata. Certo era lì in quella folla tumultuante. Forse egli la vedeva alla finestra e sapendola in pena, sarebbe venuto. Ella aguzzava gli occhi procurando di distinguerlo in mezzo a quelli che sfilavano sotto alla finestra. Dirimpetto alla casa c'era l'ufficio d'un giornale irredentista. I dimostranti si fermarono dinanzi gettando alte grida di evviva e di abbasso. Ad un tratto un grande urlo spinse tutta quella gente. Una grossa squadra di poliziotti le si era gettata addosso e cercava di metterla in fuga. Gli urli raddoppiarono; la folla si divise, la Polizia circondò le bandiere. Ci furono pochi momenti di lotta, poi grida di imprecazione e di dolore; le bandiere lacere, disputate a brani cadevano in mano agli agenti della forza pubblica. La lotta continuava confusamente. Ad ora ad ora salivano dei lunghi lamenti, degli urli di evviva e di morte, un rumore di lastre infrante e di vetri cadenti sul selciato.

Muta, coi denti stretti, col corpo scosso da un tremito, Maria non si muoveva, quasi affascinata dallo spettacolo. Suo marito l'aveva presa dolcemente per un braccio.

— Sarà meglio che chiudiamo, non ti pare?

Ma ella, senza rispondere, si rattaccò al parapetto della finestra. Un rumore improvviso, terribile, come uno scoppio di folgore, fece tintinnare i vetri e i mobili della stanza. Spaventata, ella si trasse indietro e afferrò vivamente il braccio di Benedetto. Egli la trascinò fino al divano, ve la depose semisvenuta e tornò a chiudere la finestra, gettando ancora uno sguardo nella via.

La folla correva all'impazzata. Il lastrico della piazza rimbombava come se mille cavalli al galoppo l'avessero calpestato. La bomba! la bomba! era il grido di spavento.

Benedetto tornò a sua moglie. Le si sedette vicino, le prese le mani; ella potè parlare.

— Che cosa è dunque? Una bomba?

— Lo sapremo fra poco; non aver paura, calmati, ti prego; sarà certo un petardo.

Ella non disse altro; tendeva l'orecchio fremente ai rumori della strada. Si udiva sempre il calpestio della gente che scappava. Benedetto, tormentato dal dubbio, avrebbe voluto uscire, andare ad informarsi; ma come lasciare sua moglie in quello stato? Coi lineamenti scomposti e gli occhi torbidi, Maria fissava la finestra, aspettando qualche cosa di più terribile ancora. Ma i rumori andavano affievolendosi, pareva che la città riprendesse la sua solita calma. Un lieve bussare alla porta la fece trasalire. Entrò la cameriera col viso sbigottito.

— Scusino, signori padroni; son venuta a vedere se non hanno bisogno di nulla.

Fu Maria che rispose:

— No, di nulla.

Ma quando Rosa fece per ritirarsi, ella la trattenne con un gesto.

— Non sapete nulla — chiese esitante — di ciò che succede fuori?

— Ah, signora! — rispose la giovane mettendosi le mani nei capelli; — che orrore! Se sapesse! Son proprio dei birbanti, degli assassini! Hanno gettato una bomba, signora, proprio vicino al palazzo del governatore. Sei persone sono ferite e un giovanetto è morto. Un bel giovanetto di sui quattordici anni, signora! l'ho visto portare! povera madre!

Maria aveva stretto le mani insieme, con moto convulso. Benedetto fece un segno di congedo alla cameriera. Poi disse a sua moglie:

— Coraggio, Maria; non spaventarti. Non posso credere che egli abbia posto mano a simile infamia. Io intanto vorrei uscire. Vuoi tu?

Ella si scosse.

— Sì, — disse, — va, va; procura di trovarlo.

Non le venne neppur il pensiero che suo marito poteva correre qualche pericolo; nel vedere la sua indifferenza egli si sentì stringere il cuore. Mai quella donna l'avrebbe amato! ella che aveva un cuore traboccante d'affetto per gli altri. E per la prima volta sentì l'amarezza del suo sacrificio. Era già fuori e stava per rinchiudere la porta quando si sentì chiamare. Tornò vivamente indietro. Maria s'era alzata e gli andava incontro.

— Però... sarebbe forse meglio aspettare, non è vero? — disse con voce tremante.

— E perchè, mia cara?

— C'è ancora un po' di confusione nelle vie. Se qualcuno... se infine ti succedesse una disgrazia?

Quella parola lo compensò di tutto. Provò una gioia così viva che si precipitò sulle mani di lei e le baciò; poi, sentendosi velare gli occhi, uscì in fretta.

CAPITOLO XVII.

Lungamente, dopo la partenza di suo marito, Maria rimase seduta, nella febbrile aspettativa che la rodeva. Aveva veduto dalla finestra tornar in calma la città, e anche lei s'era tranquillizzata un poco; solo perchè Luciano non veniva? Certo gli era successa una disgrazia; e i minuti le parevano eterni; non si udiva il campanello. Allora si sforzò di dare un po' d'ordine alle sue idee. Prima di tutto se Luciano, come ella temeva, fosse realmente colpevole, meritava forse tutte le angoscie che ella provava per lui? Ci era una scusa per simile delitto? Nessuna! egli non era che un ingrato e un fanatico degno di disprezzo. E quel giovanetto di quattordici anni! Ah! se il colpevole fosse stato il suo stesso fratello, ella non gli avrebbe mai perdonato la morte di quel fanciullo. Ma no, Luciano non poteva aver parte in quell'orribile cosa. Ma pure, se fosse stato? Dio! egli sarebbe preso, condannato, non lo vedrebbero più, andrebbe a perdersi in qualche carcere buio, nel fondo dell'Austria.

Passavano le ore. A poco a poco una grande stanchezza l'invadeva. S'era seduta in una poltrona, col capo abbandonato all'indietro, gli occhi spalancati e fissi. Due volte la cameriera era venuta a chiedere alla signora se non avesse bisogno dei suoi servizi; tutte e due le volte Maria l'aveva congedata, e poi, richiamandola, le aveva chiesto se non sapesse nessuna nuova del di fuori. La cameriera aveva risposto che tutto pareva tranquillo; c'erano stati dei tumulti del basso popolo contro gli italiani, ma poi tutto era tornato nella calma. La seconda volta, a queste notizie, la cameriera aveva aggiunto timidamente:

— Signora, è vicina mezzanotte.

Maria l'aveva guardata con terrore. Mezzanotte! Impossibile! Ma uno sguardo alla pendola l'accertò che era vero. Allora si fece portare una tazza di caffè ben carica; era così abbattuta che aveva paura di esser vinta dal sonno. Pure tornò a mandar via la ragazza e stette ancora un'ora ad aspettare in un dormiveglia angoscioso. D'improvviso sentì la voce e i passi di Benedetto nell'anticamera. Ella s'alzò e si pose in ascolto. Il cuore le saltava alla gola. La porta si aprì ed entrò suo marito, solo. Una domanda le venne alle labbra, ma la represse quando vide il volto di lui composto e calmo. Egli depose il cappello sulla tavola e venne a mettersi vicino. Sorridendo le prese una mano:

— Sei stata in pena, cara amica?

— Oh! molto in pena. Ma dimmi presto: Luciano?...

— Luciano ha preso il treno della Sudbahn proprio un quarto d'ora fa, e domani mattina, anzi possiamo dire stamattina, sarà a Venezia.

(*Continua*)

sua piaga. Cade sfinita sul suolo, dà ancora qualche guizzo, contorcesi un'ultima volta fra le convulsioni di una dolorosissima agonia e poi rimane inanimata.

Il riccio, a sua volta, quando fu certo che la vipera era ben morta, lasciò la sua preda, e tranquillamente si.... sgomitolò; poscia ne fece ottimo pasto. Che genìla quei ricciol non fu esso l'uccisore della vipera, ma aveva costretta questa ad uccidersi contro le sue spine acutissime.

***

Un po' di poesia. Sono versi di Gian Domenico de Geronimo:

Meglio obliare per la variopinta,
dolce pianura che ti diè la culla;
de i fior caduti e de la madre estinta
meglio t'era sognar, bianca fanciulla.
Il dolore e lo mio malinconie
e l'anima tua bella ho condiviso;
ed ha il tumulto de le lotte mie
Per sempre avvelenato il tuo sorriso.
Una tomba son'io senza ghirlande,
e tu una bella che ha perduto il cuore;
tu il fior, cresciuto ne le liete lande,
ed io la spina che ha ferito il fiore.

Io per tutti.

Ancora la questione delle farmacie

La questione circa il libero esercizio delle farmacie suscitata dalla causa testè svoltasi innanzi ai nostri Tribunali continua a dibattersi nel nostro pubblico, poichè la sentenza emanata dai magistrati viene in vario senso interpretata. A noi giungono da tutte parti lettere ed articoli su questo argomento e non ci basterebbe lo spazio per pubblicarli tutti.

Riteniamo però opportuno che l'argomento si svolga nell'interesse generale, e quindi, anche per ragione di imparzialità, diamo passo alla seguente lettera che ci perviene dai signori Coppi e Viale, i farmacisti in causa contro il Mercandino, lettera che risponde all'articolo del dott. Tacconis pubblicato da noi giorni or sono:

« *Onorevole signor Direttore*,

« Avendo l'egregio dottor Tacconis, prima sulla *Gazzetta del Popolo* indi sulla *Gazzetta Piemontese*, espresse le proprie opinioni sulla recente sentenza del Tribunale di Torino riguardante la nota questione delle farmacie privilegiate, ci vediamo costretti a venir meno al doveroso riserbo che ci eravamo imposti e dovevamo imporci trattandosi di causa *sub judice*.

« Se volessimo essere poco benevoli potremmo forse dire che l'aver voluto trovare che tanto la *Gazzetta del Popolo* quanto la *Gazzetta Piemontese* furono meno esatte nel riferire l'annunzio della sentenza del nostro Tribunale pare un pretesto: — un pretesto per dare ad essa anche in pubblico quell'interpretazione che meglio può garbare ai farmacisti privilegiati.

« E pare invero un pretesto se si osserva che mentre i giornali si limitarono ad annunziare la *disposizione* della sentenza, punto affermando che essa proclamò la immediata libertà delle farmacie, il dottor Tacconis va gridando per tutti i giornali che si commisero delle inesattezze nell'annunziare la sentenza, ed aggiunge, *molto inesattamente* e anzi contrariamente al vero, che la sentenza proclamò che l'esercizio libero non può per ora assolutamente applicarsi nelle nostre provincie; e tutto mentre sa che il Mercandino (si noti) appella da tale sentenza.

« Il dottor Tacconis — che è uomo d'ingegno — dovrebbe non dimenticare che chi è parte in causa (ed egli è parte in causa quale vice-presidente della Società farmaceutica) non è mai nè il più equo nè il più felice interprete delle sentenze che lo riguardano, epperò — secondo il nostro modesto avviso — o doveva lasciare tale compito ai giudici, i quali per ora *sospesero ogni decisione in merito* — oppure lasciarlo al pubblico, mettendogli innanzi non solo alcuni brani della sentenza, ma la sentenza intera, compreso il *dispositivo*.

« Che cosa direbbe il dott. Tacconis se noi all'interpretazione sua opponessimo quell'altra che crediamo la vera: quell'altra che anche la Cassazione di Roma nella sua recentissima sentenza (30 novembre p. p.) diede all'art. 68, *legge sanitaria proclamando la libertà assoluta e immediata dell'esercizio delle farmacie?*

« Ma noi non gli faremo dire nulla, perchè anzitutto noi pubblicamente non scriviamo e non vogliamo scrivere nè a conforto dei colleghi *piazzati* nè a monito delle possibili vittime della *libertà farmaceutica*, e poi perchè pensiamo che i *dispositivi* sono i giudici che debbono darli e non le Parti.

« Della cortese ospitalità le siamo tenutissimi e con alta osservanza ci professiamo

« Torino, 11 dicembre 1889.

« Coppi e Viale. »

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Una prolusione del prof. Morselli. — (*Nostro telegr., 11, ore 9 pom.*). — Oggi il professore Morselli tenne la prolusione al suo corso di psichiatria. Il Morselli venne accolto da una lusinghiera ovazione per parte dell'uditorio composto di studenti, professori e di notabilità cittadine. Egli trattò del progressi della psichiatria, della sua missione, dei suoi ideali, sollevando grande entusiasmo e ripetute acclamazioni.

NAPOLI. — L'ultima predica di Padre Agostino. — (*Nostro telegr., 11, ore 8,30 pom.*). — Oggi Padre Agostino da Montefeltro tenne l'ultima predica alla chiesa di San Severino. Una folla strabocchevole vi si era data convegno. Il celebre predicatore parlò della carità e disse delle vicende dell'Ospizio da lui istituito per le orfanelle a Pisa. Narrò episodi commoventissimi di questo povero ricoverato e pregò tutti a far la carità non a lui, ma alle sue orfanelle. Nella colletta che si fece subito dopo la predica vennero raccolte quasi quattromila lire.

ROMA. — Una rissa feroce. — Domenica sera si trovavano in uno stanzino del *Caffè della Maddalena*, presso piazza Rondanini, sei giovinotti. Più in là, ad un altro tavolo, stavano altri due avventori. Tutta questa gente faceva un chiasso indiavolato. Poco dopo entrò una donna di mala vita, certa Ester Petrini, in compagnia del suo amante e di un'amica.

Uno della comitiva, appena apparvero le due donne, cominciò a pronunziare parole oscene al loro indirizzo. L'amante di Ester se ne risentì e cominciò ad attaccar lite col provocatore. I compagni di esso però si levarono subitamente in piedi e si buttarono addosso al malcapitato. Le due donne intanto erano fuggite ed i rissanti, in seguito alle vive proteste del padrone del caffè e dei camerieri, uscirono sulla strada, dove ebbe luogo una colluttazione tremenda.

Il falegname Filippo Pensuti, d'anni 28 romano, che faceva parte della comitiva e che si era messo in mezzo per calmare gli animi, ebbe una grave ferita alla coscia sinistra. Il tipografo Giovanni Pennella, appartenente allo stabilimento dell'*Opinione*, ne ebbe un'altra gravissima alla spalla sinistra.

Quando la lite era già ingaggiata, accorsero parecchie guardie di pubblica sicurezza. Alla loro vista i rissanti si dettero alla fuga. Uno di essi però, certo Cesare Pintucci, fu raggiunto ed arrestato. In quanto ai due feriti, essi furono messi in una vettura e accompagnati alla Consolazione. Il tipografo Giovanni Pennella fu dichiarato in pericolo di vita.

GENOVA. — (Nostro lett., 11 dicembre). — **L'Esposizione del 1892.** — Il 16 corrente, nella località del Tiro a segno della Società ginnastica C. Colombo, si adunerà un Comitato per deliberare sopra un'Esposizione nazionale da tenersi a Genova l'anno 1892 nella ricorrenza del centenario di Colombo.

VENTIMIGLIA. — Un duello mortale al fucile. — Marcecchini Battista e Brancaleoni Domenico, venuti a diverbio per la questione di un certo taglio di boschi, si batterono in duello a Coduvasca; l'arma scelta fu il fucile.

Al segnale dato i due avversari fecero fuoco simultaneamente e caddero entrambi trapassati da un proiettile.

La morte dei due disgraziati fu istantanea.

PORTO MAURIZIO. — (Nostra lett., 10 dicembre). — (*Minima*). — **Consiglio provinciale.** — Nell'ultima seduta il Consiglio provinciale nominò un membro per ciascuna delle Giunte speciali di sanità per i Comuni di Porto Maurizio e Diano Marina, ove riuscirono eletti i consiglieri avv. Airaldi e avv. Canepa. Lo stesso Consiglio, sentita la relazione dei commissari pel rendiconto amministrativo della Deputazione, approvò a unanimità l'operato della Deputazione provinciale e il buon andamento degli uffici amministrativi. Indi il Consiglio, passato a pratiche di minore importanza, fissò il giorno 1° settembre 1890 per l'apertura della caccia e la chiusura a tutto febbraio. Per le caccie speciali di quaglie, rigogoli, ortolani diede mandato alla Deputazione di sentire ciò che abbiano deliberato le provincie finitime e di deliberare in proposito.

— **Crisi municipale.** — Il nostro Municipio è travagliato da una nuova crisi. Due consiglieri per questioni di partito hanno rassegnato le loro dimissioni; il sindaco, pensando che questa crisi durerà a lungo e che i suoi lodevoli tentativi di pace e di conciliazione, non sono riusciti, rassegnò pure le sue dimissioni. I commenti a questo riguardo sono molti.

CHIERI. — (Nostro lettera, 11 dicembre). — **Ancora l'incendio in casa Berruto.** — Lessi su questo giornale notizia dell'incendio scoppiato giovedì scorso nella casa del macellaio Berruto, ma non trovo nome alcuno dei coraggiosi che s'adoperarono per lo spegnimento. Fra questi, coloro che meritano maggior lode sono i signori Mattia, impiegato postale; Arcoo Giovanni, lattoniere, Rubino, Dolza G., Vacchia Rodolfo, agente della Società Assicurazioni *Union*, Muratore, ufficiale in licenza, Audisio, i civici pompieri, l'appuntato dei reali carabinieri, il carabiniere Carlevari, diretti dal signor Mostorino, civico economo, e molti altri di cui mi sfugge il nome.

In causa dell'incendio molte famiglie si trovano nella miseria, e già l'egregio signor sindaco pubblicò un invito alla popolazione di portare col suo obolo un soccorso ai poveri disgraziati, aprendo presso la cancelleria civica una pubblica sottoscrizione. Speriamo nel buon cuore della cittadinanza.

ARTI E SCIENZE

Una serata avventurosa al Gerbino. — Ieri sera al teatro Gerbino, il teatro di prosa dalle tradizioni gloriose, c'è stata la beneficiata di un attore simpatico e bravo, il Talli, e c'è stato anche un po' di rumore. Si rappresentava *Il profumo*, commedia in 3 atti di Ernesto Blum e Raul Tochè (tradotta dallo stesso seratante), *recentissimo grande successo* — copio le parole del cartellone — *del Palais Royal di Parigi*. Questo *Profumo* è, per intenderci, una *pochade* nè più nè meno; di quei lavori là, che sanno fare i francesi, nei quali abbondano le inverosimiglianze più bislacche e più stolide, ma non difettano le situazioni più comiche, o, per lo meno, più ridicole, i motti arguti e spiritosi, gli equivoci più bizzarri, le trovate più gustose.

La *pochade* si distingue inoltre per la più sconfinata libertà (anzi diremo licenza, e la parola cadrebbe con tutta proprietà) di azione; in essa l'autore si abbandona volutamente a tutto quanto di più pazzo gli può suggerire la fantasia eccitata. E quanto a salacità e arditezza di linguaggio e di situazioni, lo scrittore di questo genere di commedie è il più audace autore che si conosca. Talvolta, come forse nel caso nostro, l'ingenuo e buon Machiavelli con la sua *Mandragola* può andarsi a nascondere; è un collegiale in paragone.

Questo è il genere. O si accetta o si rifiuta. Ma una volta accettato, il fare gli schizzinosi, tanto nei riguardi dell'arte come in quelli della morale, è inconseguenza. E inconseguente è stata ieri sera una parte del pubblico, la quale, a metà del secondo atto, s'è messa a fischiare di santa ragione, e non c'era verso di fargliela capire, voleva che si calasse il sipario. L'altra parte — la grande maggioranza, a dir vero — voleva invece che si continuasse per poter giudicare a commedia finita. E così nacque fra applaudenti e fischianti un conflitto che durò un buon quarto d'ora e più con poca soddisfazione delle signore e della gente pacifica.

Fra parentesi, il teatro era straordinariamente affollato nelle sedie, nelle gallerie, in platea. Vi potete figurare l'uragano. A un certo punto un signore di prima galleria coglie il momento opportuno per dire ai fischiatori: — Lascino finire; a lavoro eseguito si potrà giudicar meglio. — Parve la voce del buon senso; no, anzi del senso comune. Ma spesso nè questo nè quello hanno presa sulle assemblee turbate da una idea o da una passione. Parlò anche il Talli. Si gridò ancora *alla porta! alla porta!* e, come Dio volle, la commedia potè riprendere il filo.

Ma alle ultime scene gli avversi spiriti erano cresciuti e fu soffocata fra un nuovo subisso di fischi. Giudizi non ne diamo; sarebbe ridicolo. Se la daranno ancora, consigliamo ai padri di famiglia di non condur a vederla le loro figliole. Ma, mentre per qualche lato possiamo dividere anche noi le opinioni dei fischiatori di ieri sera, non ci sentiamo assolutamente di dividere le loro.... intemperanze. *Pochades* uguali, peggiori anche di questa, ne vedemmo altre parecchie; e passarono; ed era questione di giustizia lasciar passare anche questa, riservando i giudizi a commedia finita, come vorrebbe ragione.

Il Talli s'ebbe un grande compenso quando uscì per dire il monologo del Coquelin *Il Volapük*, tradotto dal Bassi. Il pubblico lo applaudì a lungo e fragorosamente. Anche quel *Volapük* vale poco, direbbe un freddurista; ma ha il vantaggio d'esser breve; e il Talli lo ha detto bene.

Una nuova edizione del « Guarany. » — Mentre dal lontano Brasile il telegrafo annunziava all'Italia — lieta delle accoglienze fatte ad un artista che può ben dire suo figlio adottivo — il trionfo dello *Schiavo* ed un necessato imperiale, ignaro ancora delle amarezze che il destino gli riserbava, pubblicamente dimostrava a Carlos Gomes in quale alto concetto il teneva, l'editore Ricordi preparava una nuova edizione del *Guarany*, per canto e pianoforte.

Ottima idea in sè per chiunque, apprezzando la rigorosa e popolare opera del maestro brasiliano, voglia procurarsene un'edizione elegante e nitida e corretta, come ogni cosa che esce dall'operosissimo stabilimento Ricordi e C.; ed opportuna altresì perchè siffatte doti, congiunte a quella del prezzo limitato (L. 15), invogliando molti all'acquisto, daranno più grande agio di fare un ponderato confronto (prima ancora della riproduzione in Italia dell'ultimo lavoro del Gomes) fra lo *Schiavo* ed il *Guarany*, fra il provetto e sperimentato autore e l'originale e focoso giovane d'un tempo.

Parchè — ed è questa una buona notizia che mi preme di dare — vedo sulla copertina della nuova ed encomiabile edizione annunziato « in preparazione » lo *Schiavo*.

E ben venga e sia fra breve. F.

R. Accademia delle Scienze di Torino. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima, ad 1 ora pom.

« L'imposta sui fabbricati. » — È stato posto in vendita presso la libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, un opuscolo del dott. Siro Luini che contiene le istruzioni pratiche per l'imminente revisione generale dei redditi per l'imposta sui fabbricati ordinata colla legge 11 luglio 1889, e il Compendio di tutte le leggi e regolamenti antecedenti, con accenni di giurisprudenza pratica.

Pensiero e cura dell'autore fu di compilare un lavoro succinto che possa riuscire praticamente utile ad ogni possessore di fabbrica e uomo di affari. L'opuscolo costa L. 1.

Una conferenza agraria. — Uno degli scorsi venerdì, nella sala del nostro *Comizio Agrario*, il professore Pietro Bolli, da Novi Ligure, tenne una importante conferenza, dichiarandosi sperimentalista e uomo pratico e basandosi sulla eloquenza dei fatti.

Il tema: *Il minerale solfureo di Altavilla Irpina, coadiuvato da una razionale coltivazione, preserva la vite dalla peronospora e da altre malattie*. Il conferenziere dice che per questo minerale, che alcuni chiamano zolfo greggio (perchè venga dato coll'umidità cioè o subito dopo la pioggia e colla rugiada e in periodi di atmosfera caliginosa (nebbia) e per tempo cioè: in maggio il primo trattamento; verso la fine di giugno il secondo, durante la fioritura e subito dopo) dà risultati mirabili. Ai dubbiosi raccomanda vivamente di farne la prova. Crede che questo minerale sia destinato dalla Provvidenza a salvare i nostri vigneti. Nella peggiore ipotesi afferma in modo sicuro che si ha sempre un surrogato allo zolfo di maggiore efficacia e di minore spesa, risparmio di mano d'opera, di attrezzi e costo.

Fra le tante prove cita la gentile e colta signora America Curti-Piaggio di Novi-Ligure, la quale, mercè una razionale coltivazione e il minerale solforeo di Altavilla Irpina, e con due sole applicazioni all'uva ed alle foglie, ottenne un risultato quasi incredibile. Dice che il prodotto, che era dalle tre alle quattro brentine di vino solite a ricavarsi prima del 1888, salì nel 1888 e 89 alle trenta. Il figlio di questa signora, studente del quarto anno di legge in questa Università, capita sul terminare della conferenza; conferma il fatto al cav. professore A. Jemina prima e poi all'assemblea.

Il cav. Jemina si congratula col conferenziere e dice che contro l'eloquenza dei fatti bisogna chinare il capo. Il cav. Jemina dice di doversi scagionare di un fatto attribuitogli in una pubblicazione del conferenziere nella quale è personalmente nominato, e cioè di aver consigliato il solfato di rame liquido perchè, ecc.

Il conferenziere gli risponde che la pubblicazione era stata fatta il 29 agosto, che l'aveva mandata non solo a lui, ma, eziandio a tutti i professori di agronomia e di viticoltura delle scuole del Regno, e proprio quando si poteva constatare il fatto. Il professore Bolli si mostrò lieto di una tale dichiarazione del dotto e laborioso professore, lieto del concorso e più lieto ancora di aver trovato i nostri viticultori pronti a seguire i suoi consigli.

CRONACA

Una commemorazione del generale Di Robilant.

Il Circolo Centrale di Torino ha promosso una commemorazione del generale conte Carlo Nicolis di Robilant, nell'intendimento di tributare onoranza a questo glorioso concittadino, il quale diede alla patria il proprio sangue e tutte le attività della vita e dell'ingegno.

Tale commemorazione avrà luogo domenica 15 corrente, alle ore 3 pom., nell'antica aula del Senato Subalpino (Palazzo Madama) e sarà fatta dall'on. avvocato comm. Tommaso Villa.

A completare l'opera sua il Circolo Centrale intende di porre in seguito un ricordo duraturo a questa nobile figura di soldato, di diplomatico, di gentiluomo, e perciò apre una sottoscrizione alla quale si può prender parte, o con pagamento di azioni di L. 10 caduna, oppure con versamento di qualsiasi anche più tenue somma.

Questa sottoscrizione è aperta nelle sale del Circolo Centrale in via Po, N. 2, dalle ore 9 ant. alla mezzanotte, e presso il cambista Ferraris Federico, via Roma, 20; la Direzione del Circolo renderà conto a suo tempo delle somme incassate, a seconda delle quali e di altre circostanze diverse, vedrà in quali modi e termini possa concretare il concetto di tale ricordo.

Alla commemorazione di domenica vi intervengono soltanto le persone munite di speciale biglietto di invito.

Per Santa Cecilia. — La Società filarmonica operaia di mutuo soccorso Po e Borgo Po festeggierà domenica 15 andante con un banchetto e con un concerto musicale la propria patrona Santa Cecilia. Alla detta Società si uniscono pel medesimo scopo le numerose bande musicali di Chieri. La riunione avrà luogo alle 11 ant. nel locale della Società Po e Borgo Po, in via Biamonti, 13. Il banchetto avrà luogo a mezzodì nel *Ristorante del Moletto* alla Madonna del Pilone.

Un pranzo fra dottori. — Ieri sera nella *Trattoria della Dogana Vecchia* ebbe luogo il solito tradizionale banchetto esotrico dei laureandi in medicina e chirurgia. L'arrivo dei signori dottori assistenti Acconci, Carbonelli, Gallia, atteso con impazienza dagli ottanta studenti diggià radunati in quell'ampio salone, suscitò un clamoroso evviva. Tutto procedette con ordine, grazie allo zelo del Comitato. Verso la fine del pranzo il dott. Bartorello iniziò la nota gaia dei discorsi. Succedette il dottor Battistini con parole di ringraziamento e incoraggiamento per tutti, a cui rispose il dott. Oliva promettendo in seguito il pranzo definitivo della laurea. Quindi il dott. Acconci portò un brindisi alla salute del prof. Tibone, che fu accolto da un applauso abbastanza eloquente. Il dott. Bignami, nuovo per codesta Università, si alzò e disse che cinque anni passati a Pavia lo autorizzavano a portare il saluto fraterno dei pavesi, presso cui non è meno sentito il principio di solidarietà. Troppo lungo sarebbe l'accennare ad altri discorsi. Piacquero assai i versi letti dal Decastro. Un ultimo brindisi alla salute di tutti pose termine all'allegra serata.

Due rissanti ed una brava guardia municipale. — Vers: le 5 1/2 di ieri, in piazza Carlo Alberto, due individui, che poi si qualificarono per Quilico Felice, d'anni 18, e Biancotto Giovanni, di anni 21, vennero a questione fra loro per gelosia di una ragazza. Uno era armato di coltello e l'altro di rivoltella. La ragazza che stava in loro compagnia, visto il pericolo imminente, si staccò dai due rivali e, spaventata, corse ad invocare protezione ad una guardia municipale che stava presso la Posta. La guardia, visto i due rissanti che stavano fra loro avvinti, saltò in mezzo ad essi, li separò e li disarmò rispettivamente della rivoltella e del coltello, accompagnandoli poscia alla Questura. Il Biancotto era regolarmente provvisto del permesso di portare la rivoltella, e fu rilasciato in libertà. Il Quilico fu tenuto in arresto.

Un calcio. — Pare che anche i calci abbiano dei periodi speciali. Ieri l'altro fu una ragazzina la vittima d'un calcio, e ieri certo Fiorio Francesco, d'anni 52, carrettiere, da San Mauro Torinese, che fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per la frattura di due costole al fianco sinistro, riportata in seguito ad un calcio di cavallo di cui era in condotta sullo stradale di Cassino.

Carrettieri negligenti e prepotenti. — Nel pomeriggio di ieri due guardie campestri, perlustrando la strada che da Lucento va alla Venaria, incontrarono alcuni carrettoni che avevano servito pel trasporto del ghiaccio affatto abbandonati, con grave pericolo di scontri, essendo la strada stessa percorsa dalla tranvia a vapore di Druent. Le guardie fermarono i muli che trascinavano quei carrettoni vuoti in attesa si presentassero i carrettieri. Infatti poco dopo arrivarono tre uomini, che probabilmente si erano fermati a bere in qualche osteria, e indovinando forse la sorte che li aspettava, temendo cioè di essere presi in contravvenzione, senza punto fiatare si rivoltarono alle guardie minacciandole con un bastone. Le guardie risposero sguainando la sciabola, e in questo modo ridussero a più miti consigli i tre carrettieri che poi furono arrestati e condotti in Torino alla Questura. Essi sono certi Serafino Luigi, d'anni 40, Chiattellino Giovanni, di 38 anni, e Ganio Antonio, d'anni 40.

Uno scialle. — Il calzolaio Carutti Pietro rinvenne davanti la sua bottega, in via Ponte Mosca, 7, uno scialle di lana avvolto in carta e lo consegnò ad una guardia municipale.

Un giovane manesco. — In piazza Castello una guardia municipale ed un'altra di pubblica sicurezza arrestarono e condussero in Questura certo Giorini Vincenzo, d'anni 17, perchè in via della Palma, percuoteva spietatamente certa Bernardi Cecilia, d'anni 17.

Serva ladra. — Vergnano Michele, d'anni 33, abitante in via Po, 32, denunciò che giorni sono, la propria serva, Ferrero Caterina, d'anni 15, da Alba, lo derubò di una catena d'oro del valore di lire 150, abbandonando poi il suo servizio.

Arrestati. — Grandi Felicita, d'anni 15, colpita da mandato di cattura, dovendo scontare due mesi di custodia per furto; per questua, 5; per ozio e sospetti, 3; per disordini, 2.

La Direzione generale delle gabelle metterà in vendita quanto prima in Napoli, Milano e Genova, come ha già fatto in questi giorni a Torino, Venezia e Roma, presso i magazzini di rivendita di tabacchi esteri, i sigari della rinomata fabbrica « De la Flor de la Isabella » appartenente alla Compagnia Generale dei tabacchi delle Filippine, premiati in varie Esposizioni, ed ultimamente in quella di Parigi con medaglia d'oro.

Questi sigari li troviamo eccellenti e ci riserbiamo di riparlarne; per ora ci limitiamo a renderli noti, conoscendo già altra qualità di sigari della stessa Compagnia che godono una reputata fama.

STATO CIVILE. — Torino, 11 dicembre 1889.

NASCITE: 32, cioè maschi 18, femmine 14.

MORTI — Borzio Maria, d'anni 20, di Torino, sarta. Musatto Giovanni, id. 63, di Camagna, bracciante. Stelliardi Domenica n. Massa, id. 69, di Vauda di Front. Pesrina Rosa n. Leone, id. 62, di Cerano, maestra. Canova Camillo, id. 13, di Torino, studente. Lanca Carlo, id. 67, di Arquata, merciaio. Bella Maria Rosa n. Giraud, id. 96, di Torino. Capello Blandina n. Parigi, id. 52, di Borgo di Terzo. Boniscunti Rosa n. Moretti, id. 68, di Torino, agiata. Canova Matteo, id. 65, di Montaldo, impiegato. Bechis Maria, id. 72, di La Loggia, contadina. Marchese Teresa, id. 67, di Torino. Guerra Angelo, id. 17, di Rotorbido, studente. Oggero Anna n. Boccardo, id. 45, di Carignano. Laviono Carlo, id. 82, di Altessano, conciatore. Saturno Giuseppe, id. 60, di Casablanca Asti, pastaio. Prinotti Teresa n. Fallo, id. 87, di Legnio Barcia. Menech Luisa, id. 62, di Luserna San Giovanni. Granziano Francesco, id. 72, di Ivrea. Gerdetto Gio. Batt., id. 82, di Bessenero, muratore. Caliro Innocenzo, id. 21, di Biella, muratore. Stroppani Felicita n. Salvatico, id. 27, di Milano. Strocco Giovanni, id. 46, di Tigliole d'Asti, panatt. Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 21, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 3.

DICEMBRE: giorni 31 — U. Q. 15 — L. N. 22.

Giovedì 12 — 346° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 4,35 — *San Valerico abate*.

Venerdì 13 — 347° giorno dell'anno — Sole nasce 7,51, tr. 4,35 — *Santa Lucia vergine martire*.

Osservatorio di Torino. — 11 dicembre. Temperatura estreme al Nord in gradi centesimali: minima —1,8 massima 0,0. Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 12 —2,0.

ALBO NECROLOGICO.

È morto *Costantino Razzetti*, generale in ritiro, in età di 68 anni. Fu a capo di truppe toscane ed uno dei più saldi fautori dell'unità italiana.

Il generale Razzetti era nato a Pontremoli. Suo figlio Federico è tenente di cavalleria.

— È morto a Como il sig. *Antonio Mariacchi*, direttore del Tiro a segno nazionale.

— A Verona è morto il sig. *Natale Todeschini*, negoziante.

— A Livorno è morto *Cesare Coen*, lasciando lire 10,000 di legati a varie Opere pie.

— A Roma è morto il cav. *Mosè V. Ascarelli*, uno dei medici più stimati e più amati di Roma per la rara intelligenza e per l'amore profondo con cui esercitava da lunghi anni il suo ufficio.

— Un dispaccio da Marsiglia reca notizia della morte, all'età di 76 anni, di *Teodoro Bernex*, che fu sindaco di quella città dal 1861 al 1870. Dopo la caduta dell'impero trasse vita privata.

Concorsi:

Posti vacanti nell'amministrazione di P. S. — È aperto un concorso per l'ammissione a 15 posti di alunno 1ª categoria ed a 10 di 2ª nell'amministrazione di P. S. giusta le norme stabilite dal R. Decreto 10 novembre 1891, N. 2759 (Serie 3ª), e 28 gennaio 1886, N. 3654 (Serie 3ª).

Le domande di ammissione dovranno essere dirette al Ministero per mezzo dei signori Prefetti delle Provincie ove hanno domicilio gli aspiranti, non più tardi del 15 dicembre 1889.

Per maggiori informazioni vedere la *Gazzetta Ufficiale* del 9 novembre 1889, N. 2900, rivolgersi alla Prefettura (Div. Gabinetto).

Concorso a due posti d'ingegnere al Municipio di Firenze. — Il sindaco di detta città notifica essere aperto un concorso per titoli a due posti d'ingegnere di 2ª classe nell'Ufficio tecnico municipale, coll'annuo stipendio di L. 2500, più lire 200 d'indennità annuale per l'assistenza dei lavori.

Le domande di ammissione, corredate da tutti i necessari documenti, non più tardi del 20 corr.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società ingegneri ed architetti. — Domani sera, venerdì, 13, alle ore 8,30, vi sarà adunanza per lettura di memorie, presentazione di bilanci e rinnovazione del Comitato direttivo.

La Libertà - Associazione operaia arti e scienze. — Le elezioni alle cariche sociali pel 1890 avranno luogo nei giorni di venerdì, sabato e domenica, 13, 14 e 15 corrente. Le urne rimarranno aperte dalle ore 9 alle 11 pom. nei giorni feriali e dalle 2 alle 5 pom. nel dì festivo.

Unione operaia indipendente (via San Dalmazzo, 7). — Stasera, giovedì, 12 corrente, alle ore 9, avrà luogo la 6ª conferenza. L'egregio signor avvocato Abramo Levi tratterà il seguente argomento: *L'ubbriachezza secondo il nuovo Codice penale italiano*.

L'Esercito, Società fra ex-militari. — Si rammenta ai soci che l'assemblea di dicembre avrà luogo oggi, 12, alle ore 8 1/2 pom., per la trattazione delle pratiche di ordinaria amministrazione.

Domenica prossima, 15 corrente, avranno luogo le elezioni generali alle cariche sociali per l'esercizio 1890. Le urne per la votazione staranno aperte dalle 10 ant. alle 3 1/2 pom. Quindi si farà lo scrutinio e subito dopo seguirà la proclamazione degli eletti. Le schede per la votazione si possono ritirare alla sede della Società a cominciare dalla sera di giovedì.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta T. Bianchi delegazione sorveglianza venne composta: Paolo Robert, Banca Popolare e Ditta Hassenstein e Vogler. Curatore confermato il rag. Vincenzo Patrici — Id. Barbero Carlo adunanza creditori andò deserta. Attivo L. 580, passivo L. 4885 85. — Id. Debernardi Antonio Michelotti omologato concordato accordando benefizi di legge — Id. Lovera Ruperto verifica crediti rinviata al 10 corr., 2 pom. — Id. Righini Giovanni adunanza definitiva pel concordato rinviata al 13 corr., 2 pom. — Id. Chirio Carlo adunanza concordato fissata pel 20 corr., 2 pom. — Id. Stecchea Francesco resa conti 18 corr., 2 pom.

Asti. — Fallimento Trinchero Carlo termine presentazione titoli credito 20 corr.

Biella. — Fallimento Angelino Giorgio chiusa verifica crediti; passivo L. 20,000.

Pinerolo. — Fallimento Carò Cardone Anna verifica crediti 23 corr.

Borsa di Genova, 11 xbre			
Rend. Ital. cont.	93 85	Az. Ferr. Mediterr.	567 —
» » f. m.	93 02	Banca di Genova	— —
Az. Banca Nazion.	1807 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	660 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferrov. Merid.	714 —	Nav. Gen. Italiana	420 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	285 50
		Società Veneta	— —
Berlino, 11		Cons. Pruss. 4 0/0	105 40
Mobiliare	172 60	Id. 3 1/2 0/0	102 00
Austriache	100 40	Turco nuovo	17 70
Lombarde	55 00	Prest. Orient. Russo	68 40
Cambio su Londra	20 17 5	Rublo	217 60
Rendita Italiana	94 —	Mediterraneo	115 00
Id. f. m.	94 10	Meridionali	— —
Vienna, 11		Cambio su Parigi	46 70
Mobiliare	317 75	Cambio su Londra	117 00
Lombarde	128 75	Lire italiane	46 25
Banca Anglo-Austr.	147 75	Rendita Austriaca	88 80
Austriache	231 —	Id.	85 60
Banca Nazionale	921 —	Unionbank	240 75
Napoleoni d'oro	9 34 5	Rend. Austr. nuova	167 00
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
		Londra, 11 (Chiusura)	
Consolid. inglese	97 9/16	Egiziano 1903	92 1/2
Rendita Italiana	94 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	44 3/8		
Spagnuolo	72 7/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	17 11/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 11.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 22	Egiziano 6 0/0	468 1/2
» 3 0/0	88 22	Rend. ungher. 4 0/0	85 [illegible]
» 4 1/2 0/0	105 52	Rend. spagn. ester.	72 [illegible]
Rend. Ital. 5 0/0	95 47	Banca di sc. di Parigi	518 25
Camb. Londra vista	25 28	Banca Ottomana	535 15/16
Consolid. inglesi	97 1/2	Argento fino	263 —
Obbl. Lombarde	315 25	Credito fondiario	1341 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2316 —
Turco nuovo	17 60	Panama	60 —
Banca di Parigi	790 25	Lotti turchi	75 7/8
Tunisino	487 1/2	Ferr. Meridionali	700 —

Borsa di Buenos Ayres, 9 dicembre.
Oro. Pezzi 235 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 2 all'8 dicembre.*

Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 1440 — Suini 300 — Ovini 2800 — Caprini 0 — Equini 0. — Totale 4600.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, piacentini, parmigiani, reggiani, savoiardi, svizzeri e meticci diversi.

Suini. — Lombardi, romagnoli, piemontesi, toscani, anglo-cinesi e meticci.

Ovini e Caprini. — Bielles, reggiani, romagnoli, e comuni delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame buono.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontesi di pianura e reggiani.

Suini. — Romagnoli ed anglo-cinesi.

Ovini. — Biellesi e reggiani.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.

Sanati da L. 9 50 a 11 00 — Vitelli da 7 50 a 9 50 — Buoi e Manzi da 6 50 a 7 40 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 5 50 a 6 90 — Vacche e Soriani in genere da 4 50 a 5 50 — Suini da 9 00 a 11 50 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 10 00 a 11 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 2 all'8 dicembre 1889:

Buoi e manzi 129 — Tori 12 — Vacche 16 — Torelli e Moggie e Manze 7 — Sanati 874 — Vitelli 717 — Suini 279 — Montoni, Pecore e Capre 225 — Agnelli e Capretti 2231 — Totale capi 3683.

Animali macellati nel mese di novembre.

Buoi e Manzi 432 — Tori 63 — Vacche 52 — Torelli e Moggie e Manze 29 — Sanati 1299 — Vitelli 3349 — Suini 1699 — Pecore, Montoni e Capre 747 — Agnelli e Capretti 8181 — Totale capi 11,548.

MONDOVÌ, 7 xbre. — Frumento all'ettolitro da L. 17 84 a 18 12 — Meliga da 13 80 a 14 10 — Segala da 13 50 a 12 00 — Patate al quint. da 1 00 a 1 30 — Vitelli da 6 00 a 6 25 — Buoi da 6 40 a 7 20 — Uova da 0 85 a 0 90 la dozz. — Burro al K. da 2 40 a 2 80 — Fieno al mg. da L. 0 57 a 0 70 — Paglia da L. 0 40 a 0 50 — Castagne fresche da 1 00 a 1 00 — Id. secche da 2 25 a 2 50.

CAVALLERMAGGIORE, 9 dicembre. — Frumento all'ettol. L. 17 70 — Segala 12 30 — Meliga 12 00 — Patate al mg. 1 50 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 20 — Fieno maggengo 0 60 — Paglia 0 41 — Vitelli da latte 1ª qual. 9 75 — Id. 2ª qual. 8 65 — Id. 3ª qual. 7 00 — Uova alla dozz. 1 05.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 10 dicembre.

Organzino	colli 11	— K.	1162 13
Trama	colli 1	— K.	19 33
Greggia	colli 5	— K.	411 03
Totale	colli [illegible]	— K.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 257		— K.	[illegible] 52

Il Direttore-Gerente A. Bersano.

SPETTACOLI — Giovedì, 12 dicembre.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Dionisia*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. equestre *La Triesorta*) — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *La festa d'Isola*, commedia.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi.*

Tutte le feste recita diurna alle ore 3, al giovedì alle ore 2.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Con Decreto
in data 1° dicembre 1889

il **Giudice delegato** al fallimento del **Credito Fondiario presso la Cassa di Risparmio di Cagliari** prorogava rispetto ai Creditori residenti nel Regno il termine per la presentazione dei titoli fino a tutto il 5 gennaio prossimo venturo, fissando rispetto agli stessi per la chiusura del verbale di verifica il giorno 25 stesso mese di gennaio ad ore 10 antimeridiane in questo Tribunale.

Cagliari, 2 dicembre 1889. 4399

Il procuratore provvisorio
ANGELO dottor GOLINI.

STOFFE, TAPPETI e PASSAMANI
per MOBILI. — Chiantore e Rapallino
Via Venti Settembre, 50, TORINO. 2558

Dichiarazione.

I sottoscritti dichiarano di aver fatto uso della polvere somministratale dal signor Cousseau per distruggere i topi da cui erano molestati tanto nella cantina che nella fabbrica, e mercè la quale ne ottennero un completo successo.

In fede di che le rilasciamo la presente dichiarazione.

Torino, il 5 dicembre 1889.

Coniugi BERGIA.

D. G. SOBRERO Dentista dello Istituto dei Rachitici
Piazza San Carlo, accanto farmacia Torinese. 4308

Fin dai tempi dell'antica Roma si è osservato che il soggiorno in riva ai lidi imbalsamati dalle emanazioni del pino è il più sicuro rimedio per curare le persone di petto debole ed affette da forti raffreddori, da tosse, o da catarri ostinati. — Però a tutti non è dato di poter adottare una cura sì dispendiosa, ed il dott. Lagasse ha ovviato a questa difficoltà, portando a domicilio l'essenza di questo albero, concentrata nel suo *Sciroppo di succo di Pino marittimo*, il miglior pettorale che si conosca. 4178

LE TOSSI
BRONCHITI, CATARRI
LARINGITI, ASMA, ETISIA
Catarri Vescicali e Intestinali
sono guariti coll'uso delle
PILLOLE DI
CATRAMINA
BERTELLI
raccomandate dai medici
PREMIATE dai Congressi Medici
e alle Esposizioni Internazionali
adottate dagli Ospedali
Sono di sapore grato, ricercate dai bambini, ben tollerate dai vecchi
ajutando la digestione
Scat. grande L. 2. 50
Scatola piccola di prova L. 1
(solo per l'Italia)
Proprietari A. BERTELLI e C.
CHIMICI FARMACISTI - MILANO
Vendesi in tutte le farmacie del Mondo
Concess. per il Sud-America
C. F. HOFER E C. GENOVA

IL 31 DICEMBRE 1889

avrà luogo l'estrazione del gran premio di lire

500,000

del

Prestito A PREMI RIORDINATO

Bevilacqua La Masa

Le nuove obbligazioni emesse dalla BANCA NAZIONALE, che portano il Decreto Reale 1° luglio 1888, si vendono a L. **12 50** caduna.

☞ Le suddette nuove obbligazioni non sono da confondersi con le vecchie obbligazioni **I. E.** (emissione 1870) le quali sono di molto minor valore perchè hanno la possibilità di essere **irregolari** e restare quindi escluse dal cambio e dal pagamento dei premi.

☞ La BANCA NAZIONALE non vende le obbligazioni **vecchie** di **I. E.** (emissione 1870) ma vende le sole obbligazioni **nuove** portanti il Decreto Reale 1° luglio 1888.

☞ Colle obbligazioni nuove si esigono regolarmente i premi senza le formalità di controllo stabilite per le vecchie.

☞ Le **nuove** obbligazioni concorrono dopo la suddetta estrazione ad altre 110 estrazioni con premi di L. 400,000, ecc.

Si vendono fino alla sera del **30 dicembre** presso tutte le sedi e succursali della **Banca Nazionale** nonchè da tutti i principali cambiavalute e dove non esistono sedi o succursali della Banca Nazionale rivolgersi alla **Banca F.lli CROCE fu Mario, Genova**, piazza San Giorgio, 32, piano primo, unendo alla richiesta cent. 50 per la spesa d'inoltro. 4406

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Brodo di bue concentrato garantito puro. Predilezione per famiglie, malati e convalescenti.

Domandare soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro.

11

Fabbrica di Camicie

Grande ass.to Maglierie

Ruffatti Giuseppe

via Accademia delle Scienze, 2, vicino piazza Castello. C 4022

INCANTO

di **casa** civile e **terreni** con costruzioni, alle **10** antim. di sabato **14** dicembre, nello studio del R. notaio sig. avv. *Borgarello*, via Maria Vittoria, 6, piano 2°, dove sono visibili tutti i documenti relativi.

Lotto 1°. Casa ad uso abitazione civile, del reddito netto di L. 600, per L. 55.000.

Lotto 2°. Terreno fabbricabile con costruzioni, del reddito di L. 1000, per L. 15,000.

Lotto 3°. Terreno fabbricabile con costruzioni, del reddito di L. 1300, per L. 16,000. 4310

Via Stampatori, 25.

D'affittare alloggi ai diversi piani. 4381

D'affittare al presente Alloggio di **6** membri messo a nuovo, al 3° piano. — Via S. Massimo, 55. C 4101

D'affittare pel 1° gennaio od al presente: **Alloggio** di cinque camere e camerino al 1° piano, due balconi verso il corso Vittorio Emanuele. Visibile tutti i giorni. — Dirig. Fosta Teobaldo, corso Vittorio Eman., 19, Torino. 4124

D'affittare al 1° gennaio o febbraio: Piccolo alloggio al 1° piano, quasi terreno, di 4 camere e un mezzanino, di cui una elegante sala, con caloriferi, acqua potab., gas e cantina. L. 25 all. Corso Cairoli (Lungo Po), 22, in vicinanza della via Mazzini, corso V. E. e dei giard. del Valentino. C 4114

D'affittare in via Consolata, 5, *Pel 1° aprile 1890*: Bottega con magazzini verso corte e vasti sotterranei. — Altra bottega con camerino attiguo e magazzino sotterraneo in via San Domenico. — Altre 5 camere negli ammezzati verso corte. C 4236

Grandioso locale

composto di ampi saloni al piano terreno, in via Santa Teresa, 11, adatto per uso di ufficio o banca, da affittarsi pel 1° ottobre 1890, ed al bisogno anche prima. C 4351

Sacerdote francese

dà lezioni di francese e di tedesco, anche a domicilio. — Corso di perfezionamento alle 8 pomerid. — Condizioni eccezionali.

Via Carlo Botta, N. 1, piano terzo. C 4352

Giovane cognito italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, cerca pronta occupazione. Ottime referenze. — Offerte al *N.* **30 c 4409 T. Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Persona agiata che può dare di se le maggiori garanzie sarebbe disposta a tenere in **Roma** rappresentanza di Casa industriale e deposito di prodotti nazionali, aprendo ove d'uopo a sue spese ufficio di recapito e magazzino o negozio, sens'altro compenso che un'equa provvigione sugli affari o sulle vendite. — Scriv. a Trossa Mariano, fermo in Posta, **Roma.** C 4130

Un industriale che vorrebbe dare maggiore impulso ad un articolo lucroso e di consumo, ed in pari tempo sfruttare una specialità di nuova invenzione, cerca capitale dalle 10 alle 20 mila lire, corrispondendo il 60 0/0 sugli utili. Occorrendo si preferirebbe socio e solida garanzia.

Offerte entro otto giorni al **N. 44 c 4340 T**, *Ufficio di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Da vendere

a prezzo d'occasione il grande **lampadario a gas** del teatro Scribe. Per le trattative rivolgersi al custode del teatro. C 4385

Da vendere

Cascina Passaleva N. 679

a brevissima distanza dalla barriera di Nizza, lungo la strada provinciale di Cuneo.

Recapito sul luogo dal proprietario, ed in **Torino** dall'avvocato **LOLATTI**, via Lagrange, N. 10. 4116

VOLETE

campanelli elettrici, quadri indicatori, parafulmini, telefoni, lampade, macchine elettro-medicali, ecc., a buon mercato? Rivolg. alla Ditta **BOCCA e PAGLIANO**, via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 4149

1° Marzo 1889 Indispensabile ad ogni famiglia, cerca rappresentanti seri: uomini o signori in ogni Comune per crearsi buona posizione. Guadagno facile, benefici rilevanti, realizzabili subito. — Dirigersi al sig. SCHULER, 19, rue Dunkerque, **Paris.** 4336

Le persone che vanno soggette a **nevralgie** facciali o dentali, **febbri nervose, tic** doloroso, **emicranie** o convulsioni, troveranno completa guarigione facendo uso delle **pillole antinevralgiche** Saint-Aimé. Scatola L. 2 50. Presso la farm. AMATO GALLO, via Milano, Torino. 4225

Violetta.

Dai crateri del Vesuvio germoglieranno rose e fiori, dalla bocca degli angeli otti dal cielo usciranno bestemmie ed imprecazioni, la bocca di Satana biascicherà rosarii e preci, prima che d'un atomo si smova l'affetto che a te mi lega immenso, infinito. C 4417

SIGARI ESTERI

La Direzione generale delle Gabelle ha ordinato di mettere in vendita i sigari della

FLOR DE LA ISABELA

della Compagnia Generale dei Tabacchi delle Filippine

premiati con medaglia d'oro alla Esposizione mondiale di Parigi nei magazzini dei tabacchi esteri di Roma, Napoli, Venezia, Milano, Torino e Genova.

Prezzo al minuto da 30 a 50 centesimi ognuno.

In TORINO, via Po, 6. 4385

Pianoforti, Harmoniums

ed **Organi.** LUIGI BLANCHI e C.ia — Prezzi eccezionali. Merce garantita. — Via Sant'Agostino, N. 2, Torino. 3750

STUFE Parigine e Regolatore ultimo perfezionamento — Carlo Sigismund via Venti Settembre 44 TORINO. 4116

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Becker*, piazza Carlo Felice, 8; *M. Vergnano*, p.a Carlo Felice, 9; *Taricco*, via Roma, N. 19; *O. Manfredi*, via Finanze, 3; *Taricco*, p.a S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via C. Alberto e Ospedale; *Nasero*, via S. Massimo, 12; *G. Girauglia*, p.a Carlo Felice, 2. 270

VICHY

Amministrazione

PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.

Grande-Grille — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins — Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova, Sanmichele e Banchieri**, via Luccoli, 1 — *Deposito* in **Torino, Costanzo C.o Figlio, e F.lli Paissa.** H 205 G

Per clisteri ed iniezioni.

Irrigatori, Clisopompe ed Enteroclismi. — *Istituto ROTA*, piazza Carlo Felice, 7, Torino. 58 13 8

Banca Subalpina

Società Anonima con Sede in **TORINO**: piazza Castello, 25.

Capitale sociale L. 20 milioni tutto versato.

Rappresentanza della Banca Nazionale Toscana e della Banca Romana.

Succursali: *Alba, Cuneo, Rivarolo Canavese, Vercelli*

Situazione al 30 novembre 1889

		Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 200 caduna	L.	»	20,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	2,248,041 20
Cassa	»	1,215,551 44	»
Portafoglio (Italia ed Estero)	»	8,010,538 60	»
Anticipazioni su Valori	»	67,815 —	»
Conti corr. attivi e passivi (dedotti i rimborsi effettuati per la soppressa Sede di Milano e Succ.le di Asti)	»	5,008,464 10	9,511,180 81
Partecipazioni diverse	»	6,521,441 89	»
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali	»	15,320,008 34	»
Debitori, Creditori diversi	»	601,551 [illegible]	4,004,562 70
Corrispondenti Italia ed Estero	»	532,244 82	1,015,329 50
Deposito Titoli per cauzione e liberi	»	6,828,732 —	8,828,732 —
Assegni ed Effetti a pagare	»	»	740,593 55
Palazzo di proprietà della Banca	»	2,200,000 —	»
Spese di primo stabilimento e Mobilio	»	78,031 55	»
Risconto Portafoglio	»	»	47,074 95
Conto dividendo su n/ Az.ni a pagare	»	»	54,752 25
Spese generali L. 366,782 15; Interessi passivi su conti correnti e div. » 160,030 50; Imposte » 190,203 87		722,006 32	»
Utili generali	»	»	1,301,821 50
Totale	L.	47,027,857 70	47,027,857 70

L'Amministratore di turno: **F. TENSI.**

I Sindaci: **A. BRUNIALTI — B. SARDI.**

Il Contabile-Capo A. MARTINETTI — *Il Direttore* C. VERAZZI.

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca riceve denaro in **Conto corrente**, corrispondendo l'interesse annuo del:

3 0/0 con disponibile di L. **4,000**
2 1/2 0/0 id. » **10,000**
1 1/2 0/0 id. » **50,000**

Emette **Buoni di Cassa** a scadenza fissa, corrispondendo l'interesse annuo del:

4 1/4 0/0 alle somme depositate per mesi **6**
4 3/4 0/0 » » **12** ed oltre

Riceve Valori in **deposito libero** ed in **Cassette chiuse** mediante abbonamento annuo di L. **20, 40, 60**, a seconda della dimensione.

Sconta Effetti sull'**Italia** e sull'**Estero.**

Compra e vende **Divise estere**, incassa Effetti e Cedole (coupons), e rilascia Assegni (chèques) sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.

Fa anticipazioni contro deposito di **Titoli pubblici e Valori industriali.**

Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per quelle dell'Italia e dell'Estero, e si occupa pure di qualunque operazione presso gli Uffici del Debito Pubblico. 3610

BANCA di PINEROLO

4311

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 2,000,000.

Sede centrale in TORINO (via Lagrange, 7)

Situazione al 30 novembre 1889

		Attivo	Passivo
Capitale Sociale	L.	»	2,000,000 —
Cassa	»	180,049 25	»
Tratte e rimesse	»	202,425 94	»
Fondi pubblici e valori industriali	»	1,220,457 55	»
Partecipazioni, Conti sociali e Riporti	»	99,807 87	»
Depositi a cauzione e liberi	»	522,478 —	»
Depositanti	»	»	522,478 —
Casa di Pinerolo	»	120,000 —	»
Stabili in commercio	»	30,000 —	»
Vaglia ad esigere	»	9,232 88	»
Corrispondenti diversi	»	10,940 90	»
Conti correnti attivi	»	924,018 60	»
Conti correnti passivi e diversi	»	»	961,782 00
Debitori diversi	»	172,607 44	»
Creditori diversi	»	»	97,085 75
Vaglia ai Az.ti a pagarsi	»	»	672 —
Effetti a pagare	»	»	28,458 10
Spese di 1° stabilimento	»	15,680 70	»
Spese del corrente esercizio	»	120,787 49	»
Utili	»	»	124,056 90
	L.	3,720,078 68	3,720,078 68

Il Contabile P. BORGO

Banca di Pinerolo P. BORGO. — A. MINA.

La Banca riceve denaro in conto corrente alle seguenti condizioni: Int. **2 0/0** con un disponibile di L. **500** al giorno.

» **4 0/0** pei depositi a scadenza fissa non minori di mesi **9**.

OLIO DI OTTO TEMPEL

Il miglior Olio di fegato — che esista nel mondo. — L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche

Esclusivo deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.

Per Modiste. **Manifattura** in **Piume** di struzzo, **Fantasie, Fiori.** — Grandioso assortimento Cappelli per signore e bambini a prezzi di fabbrica. — M. LEHMANN e C.ia di Berlino, TORINO, via Milano, angolo via S. Domenico, 1, piano primo. 4136

Penne Soennecken

di **costruzione inappuntabile** vendonsi presso i primari negozianti di cancelleria, al caso rivolgersi al depositario e rappresentante per l'Alta e Media Italia, **Ermanno Voetsch, Milano,** specialista in articoli per cancelleria e disegno. H 4229 M

Da vendere a prezzi ridotti

LEGNA da ardere di **rovere**, stagionata, spaccata e tagliata corta per uso franklin e cucina. — Riv. alla Ditta **Garetto**, *corso Principe Oddone*, 66, od in via *Bertola*, 47. 3016

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Società Anonima

Capitale versato L. 12,000,000 — Riserva L. 6,000,000

CON AGENZIA IN GENOVA

Situazione al 30 novembre 1889.

		Attivo	Passivo
Capitale 120m. Az. di L. 100 caduna	L.	»	12,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	6,000,000 —
Cassa	»	364,107 22	»
Portafoglio	»	2,043,037 15	»
Anticipazioni e riporti	»	161,850 —	»
Palazzo del Banco	»	618,000 —	»
Valori di proprietà **valutati** alla chiusura dell'esercizio 1888	»	10,221,537 53	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	»	1,510,000 —	»
Conti correnti, corrispondenti e diversi	»	1,601,800 [illegible]	6,481,099 07
Agenzia di Genova	»	305,824 59	»
Diversi senza speciale classificazione	»	887,451 63	205,937 31
Depositi di titoli a cauzione, liberi ed in custodia	»	9,202,706 97	9,202,706 97
Mobilio e spese d'impianto	»	50,000 —	»
Risconto del portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1888	»	»	89,789 —
Dividendo dell'ultimo esercizio	»	»	7,000 —
Utili generali dell'esercizio in corso	»	»	3,003,180 49 (*)
Spese generali: Interessi e risconti L. 768,619 23; Imposte diverse » 201,255 21; Spese d'Amm. e d'esercizio » 130,071 [illegible]		1,109,945 81	»
	L.	37,711,077 47	37,711,077 47

(*) Compresi gli utili ricavati dalla vendita dei valori di proprietà alienati da compensarsi colle maggiori perdite che risulteranno alla chiusura dell'esercizio 1889.

L'Amministratore: Rag. G. MAGNI. — *Il Sindaco:* Ing. E. DEL MAYNO.

Il Banco **SCONTA EFFETTI** e fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.

Fa anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini generali esercìti dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente **coll'interesse del**

4 0/0 sui depositi a scadenza fissa di sei mesi;
3 1/2 0/0 sui depositi a scadenza fissa di tre mesi;
3 0/0 sui depositi a risparmio con disponibile di L. 1000 al giorno, e con preavviso di un giorno per ogni *mille lire* successive;
2 1/2 0/0 sui depositi con disp. di L. 10,000 al giorno;
1 1/2 0/0 » » » 50,000 »

Accetta in custodia, contro una provvigione dell'1 0/00 all'anno, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi o rimborsi.

Accetta pure in custodia, contro una provvigione dell'1 0/00 per quattro mesi, casse o pacchi contenenti valori od oggetti preziosi.

Rilascia gratuitamente cassette chiuse per deposito di titoli e valori, mediante un abbuonamento annuo secondo le dimensioni.

Assume l'incarico di pagare le imposte dovute ad esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulle piazze italiane ed estere. 2740

BANCA DI TORINO

SITUAZIONE MENSILE

al 30 novembre 1889

		Dare	Avere
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.)	L.	»	25,000,000 —
Riserva	»	»	2,202,724 04
Conto Azionisti (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni)	»	12,500,000 —	»
Cassa	»	760,977 23	»
Portafoglio	»	16,283,619 50	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	»	14,700,852 25	»
Bonifiche Ferraresi	»	11,869,388 60	»
Conti Correnti diversi	»	»	1,401,918 06
Corrispondenti diversi	»	8,126,068 87	31,033,600 65
Accettazioni ed effetti a pagare	»	»	1,467,612 87
Spese di primo impianto e mobili	»	54,000 —	»
Spese generali ed imposte	»	106,465 65	»
Interessi 1889	»	310,800 —	»
Profitti e Perdite	»	»	7,092,826 90
Totali	L.	63,203,780 07	63,203,780 07

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:

del 3 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.

del 2 1/2 0/0 { » » » 10,000 » » » ; » » » 15,000 med. preavv. di 3 giorni; e qualunque maggior somma col preavviso di 5 » }

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:

del 3 1/2 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 4 0/0 » 6 mesi;
del 4 1/2 0/0 » un anno. 6560

Il Contabile G. ANSELMO. — *Il Direttore Generale* A. PARIANI.

Agenda 1890 — Anno XXI

Per Legali, Amministrazioni, Commercio e Famiglie.

Edizione a 1 giorno per pagina con colonne, cad.a copia		L.	4 —
Id. 2 »		»	2 50
Id. 1 »	liscata senza colonne	»	3 50
Id. 2 »		»	2 —
Memoriale a trimestre per portafoglio		»	1 —
Id. » grande		»	1 20

Aggiungendo L. 0 50 si spedisce per pacco postale.

Presso Carlo Simondetti e Figlio, via Po, N. 11, Torino.

FESTA TEOBALDO

Letti e pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè.** — **Letti e sofà ferro vuoto** d'ogni prezzo. — **Lane e crini** per materassi. 4250

Torino, *corso Vitt. Em. II* 19, *fra la chiesa Valdese e via M.me Cristina.*

Composti di placche piombo spugnoso ridotto elettroliticamente. **Formazione** pronta. **Rimarchevole** capacità di accumulazione. **Aumento** progressivo. **Solidità** indiscutibile. **Durata** indefinita. **Celere** scomposizione. **Tipi** normali **capacità 15 amper-ora** per kg. di placche. **Tipi speciali** per trazione, tramvie, battelli, vetture, sino a 25.

Unica medaglia conferita nel Regno d'Italia dalla Giuria Internazionale d'elettricità all'Esposizione Universale Parigi 1889.

GARASSINO GIOVANNI di GIOVANNI

Industriale-meccanico-elettricista in Torino

Titolare dei brevetti esteri e nazionali, per favorire una più estesa — exploitation — cederebbe parziale o anche totale le sue privative, oppure costituirebbesi in società per la suddetta fabbricazione, facendone l'impianto in qualsiasi città, purchè fosse disponibile una forza motrice di 25 a 50 cavalli, per la confezione giornaliera di un 250 a 500 kg. d'accumulatori pronti ad essere messi in commercio. 4219

GRANDS VINS de BORDEAUX — Champagne — d'Epernay — 1ers crus

Prix modérés | Dépôt chez **ROSSI GIUSEPPE** 22, rue Garibaldi, TURIN.

PASTIGLIE **Bismuto Magnesiache**

Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.

Scatola coll'istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.**

Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 29

Malattie dell'apparato digerente.

Consulti gratuiti ogni giorno dall'1 alle 2 pomeridiane. Farmacia **Bertinaria**, angolo corso Vittorio Em.le e via Saluzzo. C 4283

Grande fabbricazione di Corde metalliche

di qualunque grossezza, di filo ferro acciaio naturale, zincato, rame, ottone e dolce, per bastimenti, ferrovie funicolari, trasmissioni, elevatori, orologi, miniere, parafulmini e corde spinose per siepi.

Specialità di Letti e Pagliericci a rete metallica igienici brevettati, tele graticole, paravecinille, lamiere perforate, uncinelli, spilli, stecche per busti, trafileria e zincatura di fili di ferro, nonchè tutti gli articoli affini. 4096

CREDITO TORINESE

4390

Società Anonima

Capitale L. *8 milioni* — Versato L. *4 milioni*

Sede in TORINO, via Maria Vittoria, 10, piano terreno

Situazione al 30 novembre 1889.

		Dare	Avere
Capitale (N. 32,000 Azioni da L. 250 nominali)	L.	»	8,000,000 —
Azionisti (5/10 a versare su N. 32,000 Azioni)	»	4,000,000 —	»
Riserva	»	»	709,193 —
Cassa	»	263,330 10	»
Portafoglio ed Anticipazioni	»	10,654,425 04	»
Titoli del Debito pubblico, Valori diversi e riporti	»	4,501,611 44	»
Conti corr.ti, Corrispondenti e diversi	»	11,750,015 20	21,076,641 66
Depositi cauzionali e liberi	»	2,400,730 —	2,400,730 —
Spese d'impianto e mobilio	»	7,000 —	»
Risconto portafoglio e anticipazioni	»	»	98,016 —
Conto dividendo in corso ed arretrati	»	»	8,738 75
Interessi passivi, Provvigioni, Spese generali ed imposte	»	412,038 19	»
Utili generali	»	»	912,974 20
Totali	L.	34,1[illegible]0,782 51	34,100,782 51

La Banca riceve danaro in *Conto Corrente* alle seguenti condizioni:

Conti Correnti con disponibile di:

L. 10,000 a vista
» **20,000** con 3 giorni di preavviso
» **50,000** con 5 » »
} Interesse annuo del 2 1/2 0/0

Conti Correnti con disponibile di:

L. 1000 al giorno e si ricevono preavvisi per somme maggiori, richiedendosi un giorno di preavviso in ragione di ogni migliaio di lire preavvisato. } Interesse annuo del 3 1/2 0/0

Per conto dei correntisti fa il versamento delle rate d'imposte dovute alla Esattoria di Torino.

Sulle somme restituibili a scadenza fissa la Banca corrisponderà:

Per quelle a scad. di mesi sei il 4 1/2 0/0 annuo.
Id. id. di un anno il 4 3/4 0/0 »

Per quelle oltre un anno, interesse a convenirsi colla Direzione.

S'incarica della vendita e compera di titoli in Borsa. Vende e compera divise estere.

Riceve in custodia valori in cassette particolari chiuse con abbonamenti annui a L. 25 — 50 — 75, secondo le dimensioni.

Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono somministrate gratis agli Abbonati durante il periodo d'abbonamento.

Il servizio delle medesime è fissato dalle 9 1/2 antimeridiane alle 5 1/2 pomeridiane.

Il Sindaco G. MARTINI. — *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

CITTÀ D'ASTI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di medico condotto di Quarto e Migliandolo, frazione di questo Comune, pel quale si corrisponde l'annuo stipendio di L. 1700, sotto deduzione della tassa di ricchezza mob.

I concorrenti dovranno presentare le loro domande in carta da bollo da cent. 60, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita legalizzata;
b) Certificato penale;
c) Attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco dell'attuale residenza;
d) Dichiarazione di sana costituzione fisica;
e) Diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia.

I documenti di cui alle lettere *b, c, d* dovranno essere di data recente.

La nomina sarà fatta sotto l'osservanza del regolamento pel servizio medico chirurgico municipale 8 novembre 1886, visibile presso la Civica Segreteria. L'eletto avrà l'obbligo della residenza in Quarto Astese.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade col giorno 31 del corrente mese.

Asti, 10 dicembre 1889.

P. IL SINDACO
L'assessore delegato: **Grassi.**

4403

*Pubblicazioni dell'*UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Roma — Napoli — Firenze — Catania — Palermo

DISPOSIZIONI PER L'ATTUAZIONE DEL CODICE PENALE PER IL REGNO D'ITALIA

R. Decreto 1° dicembre 1889, N. 6509.

Prezzo L. 1.

D'imminente pubblicazione:

Tavole per il Calcolo delle Pene — Formolario delle questioni da proporsi ai Giurati — Tavole delle Riferenze degli articoli dei Codici Penali Toscano e Sardo col Codice Penale Italiano; ordinate dall'Avv. GIULIO CRIVELLARI.

Un fascicolo L. **1 20.**

Tavole Sinottiche dei Delitti, delle Contravvenzioni e delle Pene, secondo il Codice Penale Italiano, e le Disposizioni per l'attuazione del Codice; ordinate dall'Avv. CARLO NASI.

Un elegante fascicolo in-4° L. **2 25.** 4388

FERRO-CHINA BISLERI.

Milano — FELICE BISLERI — Milano.

CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua di seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.* In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C. e Taricco, p.a S. Carlo.* H 4117 M

IN CERCA D'UNA SPOSA Nuovo romanzo di **T. GUIDI**, l'autrice del libro **Ho una casa mia!** che riassumendo tutta la felicità e l'orgoglio della donna ebbe un immenso successo. Un vol. di 212 pag. Lire **due.** *Libreria BRERO* in via Po e dai principali Librai. 4421

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **12.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **2** e L. **5.** — Farm. Ghiaffrino, piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 59

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche

Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco isolatore contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.

Torino — F. COMINOLI, 6, via Arcivescovado — Torino.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.